

Progetto esecutivo per l'avviamento e la gestione dei Comitati Locali EDA



Provincia di Viterbo

Pubblica Istruzione

Giugno 2009

PREMESSA GENERALE

Il presente progetto esecutivo costituisce l'atto formale conclusivo con il quale la Provincia di Viterbo porta a compimento l'iter programmatico per l'istituzione dei Comitati Locali EDA (educazione degli adulti) e sulla traccia del quale intende avviare ed accompagnare la fase operativa di realizzazione dei medesimi sul territorio di propria competenza amministrativa. Occorre riassumere in estrema sintesi le fasi che hanno percorso e preparato l'adempimento di tale atto formale.

Conseguentemente alla deliberazione della G.R. n°. 845 del 31.10.2007, con la quale si definiscono le linee d'indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti su tutto il territorio regionale, e in particolare alla deliberazione della G.R. n°. 854 del 31.10.2007, con la quale si approvano i criteri per l'individuazione degli ambiti territoriali dei Comitati Locali e si stanziavano fondi in favore delle Province del Lazio e del Comune di Roma per l'avvio e la gestione di detti Comitati, la Provincia di Viterbo ha proceduto, con propria deliberazione di Giunta n°. 87 del 14.03.2008, ad individuare gli ambiti territoriali entro i quali istituire i Comitati in oggetto. Questa deliberazione, approntata sulla base di un'analisi della distribuzione provinciale dei soggetti istituzionali e non potenzialmente interessati all'iniziativa (analisi rivelatasi, col senno di poi, forse un po' frettolosa), ha individuato cinque ambiti territoriali, corrispondenti specularmente ai cinque distretti socio-sanitari esistenti: VT1, VT2, VT3, VT4, VT5. Ad un Comune per ogni ambito, come previsto dalle linee guida regionali, è stata assegnata la funzione organizzativa trainante di "capofila" rispetto agli altri comuni del rispettivo ambito. I Comuni che hanno ricevuto questa funzione sono: Montefiascone (VT1), Tarquinia (VT2), Viterbo (VT3), Vetralla (VT4) e Civita Castellana (VT5).

Un incontro formale con i rappresentanti dei Comuni capofila ha segnato l'inizio dell'azione coordinata per istituire i Comitati. Successivamente un funzionario provinciale è intervenuto nelle apposite conferenze di servizio indette presso gli stessi comuni capofila per illustrare in dettaglio, ai Sindaci dei rispettivi ambiti territoriali, le finalità, gli adempimenti e le modalità organizzative dei costituendi Comitati.

Con deliberazione di Giunta n°. 367 del 05.12.2008 la Provincia ha approvato i progetti preliminari di istituzione dei Comitati Locali VT3 e VT2 trasmessi dai rispettivi

Comuni capofila Viterbo e Tarquinia; con lo stesso atto ha altresì approvato la ripartizione, tra i cinque Comitati previsti, dei fondi assegnati dalla Regione Lazio allo scopo. Un successivo atto di Giunta del 30.01.2009, n°. 11, ha approvato anche il progetto preliminare del Comitato VT5, trasmesso dal suo Comune capofila Civita Castellana. Sono proseguiti poi gli sforzi, mediante contatti epistolari e telefonici, per ottenere la medesima documentazione da parte dei Comuni capofila restanti, cioè Montefiascone e Vetralla; sforzi che, a tutt'oggi, non hanno avuto alcun riscontro e i Comitati VT1 e VT4 non sono stati istituiti. A questo proposito è opportuno rilevare che gli ambiti territoriali dei due ultimi Comitati citati includono, congiuntamente, oltre la metà dei Comuni viterbesi, cioè 32 su 60. Se la situazione restasse tale, ovviamente, si porrebbero seri problemi di rappresentanza riguardo la rilevazione delle esigenze formative della popolazione adulta presente sul territorio provinciale, che inficerebbero l'efficacia della programmazione in materia demandata ai Comitati. È dunque necessario trovare una soluzione affinché possa essere estesa la copertura alle aree rimaste scoperte. Durante la prima annualità operativa dei Comitati, che sta per essere avviata, è pensabile e sperabile che, mediante altri pressanti solleciti formali e informali, si possa ancora riuscire a far decollare i due Comitati non istituiti. Non crediamo però che l'attesa che ciò avvenga possa protrarsi oltre lo scadere della prima annualità. All'approssimarsi di tale scadenza occorrerà predisporre soluzioni alternative che, secondo noi, sono soltanto due: a) investire della funzione di "capofilato" due Comuni diversi da quelli originariamente prescelti (questa soluzione però non garantisce l'esito di istituzione dei due Comitati mancanti); b) allargare l'ambito di competenza geografica dei tre Comitati istituiti fino alla copertura completa del territorio provinciale, ossia rimodulare la suddivisione territoriale della provincia di Viterbo su tre anziché cinque ambiti di intervento. Questa seconda ipotesi ci sembra la più praticabile e quella con maggiori garanzie di riuscita, tenendo anche presente il fatto che i tre Comuni capofila dei Comitati istituiti sono i più popolosi della provincia e sono la sede di alcuni importanti servizi istituzionali di primaria importanza per il rilevamento dei fabbisogni formativi, come ad esempio i Centri per l'impiego, i Centri per l'orientamento al lavoro, gli enti di formazione professionale ecc..

Nel mese di giugno 2009 sono pervenuti i progetti esecutivi di avviamento e gestione dei Comitati Locali VT2, VT3 e VT5, approvati dai rispettivi organi assembleari. La Provincia, dal canto suo, ha preso visione dei progetti e pur constatando, come è ovvio, le affinità e gli aspetti comuni che li contraddistinguono, ha rilevato altresì le loro specificità, riguardo sia alle modalità organizzative previste, sia alla caratterizzazione socio-economica

dei tre ambiti territoriali interessati, che necessariamente si rifletteranno sulle risultanze dell'analisi dei fabbisogni formativi. Per questi motivi si è ritenuto opportuno operare una sorta di "assemblaggio" dei tre progetti, eliminando alcune duplicazioni inutili e conservando integralmente le specificità che li caratterizzano, comprese le distinte previsioni di spesa, poi riepilogate in un'unica scheda finanziaria finale. Quest'ultima comprenderà anche le previsioni di spesa per il coordinamento provinciale, che si sostanziano, oltre che nell'azione di raccordo delle proposte progettuali dei tre Comitati, anche in tutte le successive azioni di raccordo, confronto, stimolo e accompagnamento delle varie fasi operative che essi affronteranno, in stretta sintonia con le procedure di implementazione adottate su scala regionale. In particolare, la Provincia si avvarrà dell'operato di un funzionario dell'ufficio Pubblica Istruzione per tutte le mansioni di coordinamento e di un dipendente dello stesso settore per lo svolgimento delle varie mansioni amministrative (verbalizzazione degli incontri con i rappresentanti dei Comitati, redazione di atti, comunicazioni esterne ecc.).

Orientamenti europei in materia di EDA

La Comunità Europea ha da tempo orientato le proprie politiche in materia d'istruzione e di formazione alla definizione e adozione di una strategia globale che assume come perno centrale l'apprendimento permanente (*lifelong learning*) quale mezzo per favorire il pieno esercizio del diritto alla cittadinanza, garantendo l'accesso diretto e paritario alla vita sociale, economica e politica dei cittadini europei.

L'obiettivo prioritario è quello di accrescere l'autonomia di ogni individuo e di aggiornare e migliorare le sue competenze e conoscenze durante tutto l'arco della vita. In base a quanto delineato dalla strategia di Lisbona¹, attraverso l'apprendimento permanente si potrà realizzare quello sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

La richiesta di formazione permanente risponde alla duplice esigenza di valorizzare l'individuo in ogni fase della sua esistenza, dandogli al contempo la possibilità, attraverso la formazione continua, di rispondere ai cambiamenti del mondo sociale e lavorativo.

A livello europeo sono state potenziate le azioni e le politiche tese alla formazione permanente degli adulti.

L'educazione degli adulti (in breve EDA), che costituisce il segmento del *lifelong learning* che si rivolge specificatamente agli adulti, è profondamente mutata, così come è cambiato lo stesso concetto di educazione.

E' per questo che in tale contesto di trasformazione diventa fondamentale coordinare tutte le iniziative formali e informali offerte dal sistema scolastico, attraverso la rete dei Centri Territoriali Permanenti (Ctp) e le scuole serali, dalle università, dai corsi regionali, provinciali e comunali e dalle strutture private.

In particolare la stessa Comunità Europea ha sempre più chiaramente raccomandato ai vari Paesi di promuovere l'Educazione degli Adulti (EDA) in maniera integrata, coinvolgendo in un lavoro comune Scuola, Formazione Professionale, Ente Locale, Associazionismo.

¹ Il Consiglio Europeo di Lisbona (23 e 24 marzo 2000) ha affrontato in maniera organica i problemi che l'Unione Europea si trova ad fronteggiare in relazione alla "svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza". L'obiettivo che il Consiglio si è dato, per il 2010, è quello di far diventare l'economia europea "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."

Il principio generale che è alla base di tale nuovo processo formativo è che le azioni di sviluppo territoriale possono produrre risultati solo con una forte attività di supporto costituita dall'orientamento delle politiche educative e di formazione professionale e delle politiche del mercato del lavoro orientate alla domanda ed ai bisogni del sistema economico-produttivo.

La nozione di istruzione e formazione permanente deve diventare il principio informatore dell'offerta e della domanda in qualsivoglia contesto dell'apprendimento². Tutti coloro che vivono in Europa, senza alcuna eccezione, dovranno avere le stesse opportunità per adattarsi alle esigenze del cambiamento economico e sociale.

L'anticipazione dei fabbisogni di competenze costituisce una sfida comune per i governi europei e per gli attori sociali, soprattutto se si considera che gli investimenti per la formazione e lo sviluppo delle competenze possono produrre un forte impatto per l'accrescimento della competitività del sistema imprenditoriale e delle opportunità di miglioramento professionale dei lavoratori.

Partendo da questa considerazione, si sta costituendo e sperimentando un sistema di sviluppo delle competenze più efficace per farne la base delle politiche di *empowering* delle risorse umane.

I cambiamenti tecnologici, che hanno mutato il paradigma dell'organizzazione del lavoro, hanno reso necessario l'impiego di meccanismi di anticipazione dei trend dei fabbisogni di competenze per rispondere ai cambiamenti economici e demografici. Così sono state finanziate attività per le previsioni dei fabbisogni.

L'EDA è lo strumento attraverso il quale si tenta di perseguire una strategia comune tra i soggetti coinvolti, mediante l'attivazione di iniziative che siano finalizzate a costruire il sistema integrato di educazione degli adulti, e a rendere effettiva la rete dei soggetti che progettano e realizzano attività di educazione formale e non formale, orientamento e formazione rivolte agli adulti nell'ambito dei territori di appartenenza e in funzione dello sviluppo locale.

Le azioni vanno impostate ed elaborate attorno ai seguenti fondamenti:

- 1) la costante attenzione a produrre non più interventi separati, ma soluzioni integrate nelle finalità;
- 2) approcci innovativi ed integrati orientati a rispondere con maggiore efficacia alla finalità di favorire l'incontro fra domanda e offerta mettendo in campo metodologie capaci di cogliere le nuove esigenze: informative, formative, orientative (borse competenze);
- 3) le modalità della valutazione delle competenze acquisite e il riconoscimento dei crediti;
- 4) costruzione di un sistema di offerta permanente ed alla specializzazione per target tematico e di utenza.

² Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente, Bruxelles, 30.10.2000 SEC(2000) 1832

In particolare i percorsi, che dovranno avere una durata variabile, sono caratterizzati da:

- il coinvolgimento di vari soggetti formativi (università, scuole medie superiori, enti pubblici di ricerca, centri e agenzie di formazione professionale, imprese), attraverso la creazione di reti associative territoriali;
- spendibilità nel mercato del lavoro e un collegamento stretto con le dinamiche occupazionali e con le problematiche professionali e aziendali;
- l'organizzazione flessibile dei percorsi formativi;
- un largo uso di tecnologie e della didattica attiva, fondate sul lavoro collaborativo, e la pratica di laboratorio;
- il sistema integrato di certificazione e riconoscimento dei crediti, anche per l'eventuale prosecuzione della formazione.

Nella definizione e redazione di un programma congiunto e condiviso da tutti i soggetti aderenti all'iniziativa per la costituzione di un Comitato E.D.A. si deve prestare particolare attenzione all'analisi degli scenari di sviluppo dei vari settori produttivi, cogliendo le specificità dei diversi ambiti territoriali della Provincia di Viterbo.

Obiettivi del programma esecutivo sono:

- a) migliorare la qualità e la capacità innovativa dei sistemi e dei dispositivi di formazione professionale della popolazione adulta residente, attraverso l'individuazione a livello territoriale dei bisogni e fabbisogni formativi dei cittadini;
- b) promuovere la formazione nell'arco della vita allo scopo di favorire un adattamento permanente delle competenze inteso a rispondere alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, di contribuire alla riduzione della disoccupazione, nonché di facilitare il pieno sviluppo della persona;
- c) incoraggiare misure specifiche di formazione professionale, in vista delle esigenze della società destinate ad adulti privi di qualifiche professionali adeguate e soprattutto ad adulti privi di istruzione adeguata;
- d) promuovere la parità di accesso alla formazione professionale iniziale e permanente a favore delle persone svantaggiate, affinché ogni lavoratore possa avere accesso alla formazione permanente senza alcuna forma di discriminazione durante tutta la sua vita attiva;
- e) promuovere la pari opportunità di donne e uomini per l'accesso e la partecipazione effettiva alla formazione professionale, in particolare per aprire loro nuovi settori professionali e per favorire la ripresa di un'attività professionale dopo un'interruzione;
- f) promuovere la pari opportunità dei lavoratori migranti e dei loro figli per l'accesso nonché per la partecipazione effettiva alla formazione professionale;
- g) incoraggiare l'acquisizione e la trasparenza delle qualifiche e la comprensione delle competenze chiave adeguate allo sviluppo tecnologico, al funzionamento del mercato interno per promuovere uno spazio territoriale aperto della formazione e delle qualifiche

professionali, in particolare mediante lo scambio di informazioni e di esperienze sugli ostacoli all'applicazione della libera prestazione dei servizi degli organi di formazione;

h) sostenere le attività volte a sviluppare le competenze linguistiche nelle azioni di formazione professionale;

i) promuovere lo sviluppo dei dispositivi di orientamento professionale per dare ad ognuno la possibilità, nell'arco della vita, di un orientamento professionale di qualità;

l) favorire lo sviluppo dei metodi di autoformazione sul luogo di lavoro e dei metodi di apprendimento e di formazione aperti e a distanza, in particolare per facilitare l'accesso alla formazione professionale permanente.

L'EDA. deve promuovere e sostenere l'elaborazione di una strategia personale per l'accesso alle opportunità di apprendimento affinché l'individuo possa riconoscersi come risorsa attiva nei confronti della società.

Si usa il termine di educazione informale per indicare tutte quelle situazioni in cui si genera apprendimento senza che ve ne sia l'intenzionalità, ad esempio lavorando, andando al cinema, leggendo un romanzo.

Un'attività si dirà EDA se

- ha l'obiettivo principale di generare apprendimento;
- prevede verifiche (anche non formalizzate) dell'apprendimento;
- prevede l'interazione tra chi svolge il ruolo di docente (o esperto, o conduttore, ecc.) e gli "allievi" (tratto questo fondamentale per l'apprendimento);
- predispone strumenti, metodologie o sussidi per facilitare l'apprendimento (esercitazioni pratiche, testi o dispense, lavori di gruppo, discussioni, supporto del tutor, ecc.)
- Chiarito quindi cosa si intende per EDA, una ulteriore distinzione deve essere fatta tra EDA formale e non formale (da non confondere con l'educazione informale).

Si parla di EDA formale allorché

- contenuti e durata dell'attività EDA sono codificati istituzionalmente (in maniera solitamente rigida) dalle istituzioni competenti (Stato, Regioni);
- la frequenza dell'attività ed il superamento della verifica didattica finale (che, in alcuni casi, può non essere presente) danno luogo ad una certificazione legalmente riconosciuta dalle Istituzioni.

Rientrano pertanto nell'EDA formale le scuole elementari, medie, superiori e l'università, ma anche la formazione professionale (codificata dalla Regione).

Si parla invece di EDA non formale allorché i contenuti e la durata dell'attività non sono rigidamente codificati dalle istituzioni, potendo essere dei più variabili: si tratta di quella molteplicità di attività educative presenti sul territorio (dai corsi di lingua a quelli di informatica, dalle scuole di ballo ai circoli di studio, e via dicendo) che sono perlopiù erogate

al di fuori delle strutture (scuole, centri di formazione professionale) che operano nell'EDA formale. Solitamente, le attività EDA non formali rilasciano un attestato di frequenza, che però non è istituzionalmente riconosciuto.

L'apprendimento permanente consente l'inserimento dell'apprendimento non formale ed informale in un unico contesto. L'istruzione non formale, per definizione, è impartita al di fuori di scuole, istituti d'istruzione superiori, centri di formazione o università. Si pensi ai corsi e contenuti passati agli operai della fabbrica al mutare della tecnologia produttiva.

Questo tipo d'istruzione deve essere percepita come una formazione "vera e propria" e i suoi risultati devono avere un valore riconosciuto sul mercato del lavoro. L'apprendimento non formale è pertanto in generale sottostimato.

Il fatto che la tecnologia informatica sia entrata prima nelle famiglie che nelle scuole conferma l'importanza dell'apprendimento informale. L'ambiente informale rappresenta una riserva considerevole di sapere e potrebbe costituire un'importante fonte d'innovazione nei metodi d'insegnamento e di apprendimento.

L'espressione "istruzione e formazione permanente" (lifelong learning), vale a dire lungo l'intero arco della vita, si cambia oggi con il neologismo "lifewide learning" (istruzione e formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita) e sottolinea l'estensione "orizzontale" della formazione che può aver luogo in tutti gli ambiti e in qualsiasi fase della vita e ci ricorda che si possono acquisire conoscenze utili in seno alla collettività locale e nel proprio lavoro quotidiano.

COMITATO LOCALE E.D.A. VT 2

Comune capofila Tarquinia

1. Descrizione del Partenariato per la costituzione del Comitato E.D.A. VT2

In base a quanto previsto dalla deliberazione di Giunta Regione Lazio n. 854 del 31/10/2007 e dalla successiva deliberazione di Giunta Provinciale n. 87 del 14/03/2008 sono state coinvolte numerose strutture rispondenti ai requisiti previsti.

Le strutture coinvolte si impegnano, approvando il presente progetto, a costituirsi in rete e a perseguire, ognuna per le proprie specificità e nei propri ambiti di intervento, le finalità e gli obiettivi previsti dal programma condiviso.

In particolare con deliberazione della Giunta Comunale di Tarquinia n. 432 del 25/11/2008 è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra i partecipanti al Comitato E.D.A..

Successivamente si è proceduto alla formale costituzione del Comitato che risulta essere articolato nella seguente tipologia di strutture istituzionali e non:

1. Comuni del distretto
2. Istituti scolastici
3. Enti formativi
4. Centro per l'impiego
5. Centro di orientamento al lavoro
6. Organismi no-profit
7. Università
8. Parti sociali e datoriali

La composizione del Comitato Locale ha risposto al criterio della rappresentanza ed è improntata ai criteri di efficienza ed efficacia. In specifico, i rappresentanti del Comitato VT/2 sono i seguenti:

1. n. 1 per ogni Comune del distretto socio-sanitario;
2. n. 1 per il Comune Capofila, con funzioni di Presidenza;
3. n. 1 per le Istituzioni scolastiche (Dir. Didattica, ISIS, Ist. San Benedetto di Tarquinia);
4. n. 1 per le Istituzioni formative accreditate dalle Regioni operanti nel sistema della Formazione Professionale (Centro Provinciale Formazione Professionale di Tarquinia);
5. n. 1 per i Servizi per l'Orientamento e l'Impiego (Centro per l'impiego di Tarquinia);
6. n. 1 per organismi ed associazioni no profit del terzo settore impegnati in una attività di formazione e/o orientamento rivolto agli adulti.
7. n. 1 per l'Università (Università della Tuscia);
8. n. 1 per le Parti Sociali di cui un rappresentante delle OO.SS
9. n. 1 per le parti datoriali.

Il Comitato Locale è costituito da 16 componenti di cui 9 nominati dall'Assemblea dei Sindaci del Distretto 2 in rappresentanza dei Comuni e 7 da rappresentanti di Istituzioni ed Organismi vari.

Questo progetto ed il relativo quadro economico-finanziario è stato approvato dal Comitato E.D.A. nella seduta del giorno 15 giugno 2009.

COMUNI

Il Comune capofila è quello di Tarquinia, al quale è stata affidata la Presidenza nella persona dell'Assessore alla P.I. Giancarlo Capitani, affiancato dai rappresentanti eletti da ciascun comune del distretto, individuati nelle seguenti persone:

<i>Ente n. 2</i> COMUNE DI ARLENA: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 3</i> COMUNE DI CELLERE: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 4</i> COMUNE DI PIANSANO: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 5</i> COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 6</i> COMUNE DI TESSENNANO: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 7</i> COMUNE DI TUSCANIA: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 8</i> COMUNE DI MONTEROMANO: rappresentato dal Sindaco o suo delegato
<i>Ente n. 9</i> COMUNE DI CANINO: rappresentato dal Sindaco o suo delegato

I Comuni aderenti dovranno produrre al Comitato un'analisi socio-demografica della popolazione (fasce di età, sesso, residenti stranieri ecc.) e un'analisi della situazione socio-economica ed occupazionale locale (disoccupati, occupati, fasce disagiate ecc.).

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le istituzioni scolastiche sono rappresentate in seno al Comitato dal Dirigente scolastico dell'ISIS. Tale rappresentante si impegnerà a fornire un quadro esauriente del mondo dell'istruzione, portando all'interno del Comitato un bagaglio di esperienza pregressa sia per corsi realizzati in ordine all'istruzione, sia per le numerose attività di formazione degli adulti svolte.

In particolare dovrà fornire informazioni in ordine a:

- 1)- analisi dei fabbisogni di **primaria scolarizzazione** di soggetti deboli per la loro situazione sociale, sia di cittadini italiani che di immigrati, in grave disagio economico e/o grave disagio psico-fisico con conseguente emarginazione e difficoltà di integrazione sociale;
- 2)- analisi dei fabbisogni di **seconda scolarizzazione** di soggetti con istruzione elementare o media inferiore relativa ad una frequenza scolastica risalente a quindici-venti anni fa che trovino difficoltà a recuperare il gap di conoscenza necessario all'inserimento nell'attuale

mondo del lavoro ovvero a partecipare con possibilità di risultato a concorsi interni al posto di lavoro per la promozione nella qualifica superiore;

3)- contributi relativi alla situazione della dispersione scolastica nel territorio.

CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO DI TARQUINIA

Rappresentato dal Responsabile o suo delegato, può dare informazioni dettagliate sulle peculiarità economico-occupazionali del territorio, sulla composizione della forza-lavoro, sugli ambiti di attività lavorativa esistenti, in via di sviluppo o di cui si prevede uno sviluppo futuro.

ORGANISMI E ASSOCIAZIONI NO PROFIT

Rappresentato dal Presidente della Cooperativa sociale Fuori Centro o da un suo delegato, che può fornire informazioni sulle realtà del terzo settore impegnate in attività di formazione e/o orientamento rivolte agli adulti.

CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI TARQUINIA

Nella persona del legale rappresentante o da un suo delegato potrà offrire un contributo rispetto all'analisi dei fabbisogni di **formazione professionale** di soggetti scolarizzati a livello di scuola media inferiore e/o di scuola media superiore in relazione alle specifiche condizioni del mercato del lavoro

UNIVERSITA' DELLA TUSCIA

Rappresentata da persona incaricata potrà garantire informazioni rispetto al mondo formativo universitario.

PARTI SOCIALI E PARTI DATORIALI

Entrambe rappresentate da persona incaricata. Tali rappresentanti delle parti sociali contribuiranno, a partire dal loro osservatorio, a chiarire le esigenze di formazione del mercato del lavoro locale.

2. Azioni per la realizzazione del presente programma esecutivo

Nelle azioni previste dal presente progetto grande attenzione sarà rivolta a costruire i presupposti di partenza per la realizzazione di un sistema integrato di educazione degli adulti.

L'intento principale è teso a costituire una rete associativa territoriale formata dai soggetti che immaginano, progettano e realizzano attività di educazione formale e non formale, orientamento e formazione rivolte agli adulti.

L'E.D.A. è, pertanto, lo strumento attraverso il quale si tenta di perseguire una strategia di messa in rete di informazioni ed azioni tese a migliorare le conoscenze e competenze di ogni individuo durante tutto l'arco della vita.

Il presente programma esecutivo si articola in tre macro-azioni:

- 1. consolidamento delle prassi operative e degli scambi tra i membri del comitato stesso**
- 2. analisi socio-economica del territorio e dei fabbisogni formativi**
- 3. divulgazione dei risultati del lavoro di analisi dei bisogni e delle proposte formative in atto**

Di seguito entriamo nello specifico di ogni macro-azione.

1. CONSOLIDAMENTO DELLE PRASSI OPERATIVE E DEGLI SCAMBI TRA I MEMBRI DEL COMITATO STESSO

Per avviare il consolidamento delle prassi operative e di scambio, in questa prima annualità del Comitato locale, sono stati previsti 12 incontri.

Ogni incontro sarà, un'occasione privilegiata per creare situazioni strutturate di scambio tra i membri del Comitato stesso per una conoscenza degli ambiti che ciascuno rappresenta, così da garantire una concreta messa in rete delle informazioni.

L'ordine del giorno dei singoli incontri sarà predisposto dal rappresentante del Comune di Tarquinia Capofila e presidente Assessore alla P.I. Giancarlo Capitani.

Il primo incontro è stato dedicato alla costituzione del Comitato locale, il secondo sarà relativo all'approvazione del presente programma.

Un terzo incontro sarà destinato ad individuare ed avviare le procedure burocratico - amministrative tese al reclutamento del personale interno ed esterno da coinvolgere nel progetto.

Gli altri incontri saranno dedicati a:

- individuare le prassi di selezione del personale esterno ed esterno,
- individuare un ufficio di coordinamento e il coordinatore del progetto, al riguardo è opportuno che tale figura non coincida con uno dei membri del Comitato stesso, onde evitare sovrapposizioni di ruoli e mandati che non risultano funzionali al buon esito del progetto,
- concordare tutte le attività operative con il coordinatore
- monitorare l'andamento delle fasi attuative del progetto e il lavoro svolto dai ricercatori, prendendo visione dei report periodici da essi redatti,
- monitorare il lavoro di divulgazione,

- predisporre l'organizzazione di un seminario divulgativo conclusivo del progetto.

2. ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO E DEI FABBISOGNI FORMATIVI

Il Comitato locale intende porre questa azione di analisi al centro della propria attività, non accontentandosi di ricerche e dati di livello regionale e nazionale; tale esigenza discende dalla consapevolezza dell'esistenza di peculiarità socio-economiche e culturali che contraddistinguono ogni territorio.

L'analisi degli aspetti demografici e socio-economici del nostro territorio, affiancata in tandem da un'analisi dei fabbisogni formativi, è attività prioritaria e fondamentale anche in previsione di un successivo contributo nella programmazione delle attività formative da attuarsi sul territorio.

In particolare, le peculiarità del territorio che insiste nel distretto del Comitato VT/2 possono essere così sintetizzate:

Aspetti socio- demografici

L'area interessata dal progetto comprende i territori dei Comuni di: Canino, Tarquinia, Tuscania, Montalto di Castro, Cellere, Arlena, Tessennano, Piansano e Monteromano, in provincia di Viterbo. La rilevazione anagrafica 2008 (fonte: Istat) indica, in totale per i nove comuni, 45.131 persone residenti.

Tab.1 : Popolazione residente al 1 gennaio 2008

COMUNI	Popolazione residente
Canino	5.231
Montalto di Castro	8.608
Tarquinia	16.361
Tuscania	8.121
Monteromano	2.001
Cellere	1.304
Arlena	881
Piansano	2.217
Tessennano	407
Totale	45.131

Fonte: dati Istat 2008

Una rilevazione effettuata dall'Ufficio scolastico provinciale di Viterbo mostra come la multietnicità rappresenti un aspetto significativo e in crescita anche della scuola viterbese. Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole statali della provincia, per l'anno scolastico 2007/2008, incidono dell'8,1% sul totale degli alunni iscritti, dato che riflette l'andamento generale degli alunni stranieri del centro Italia.

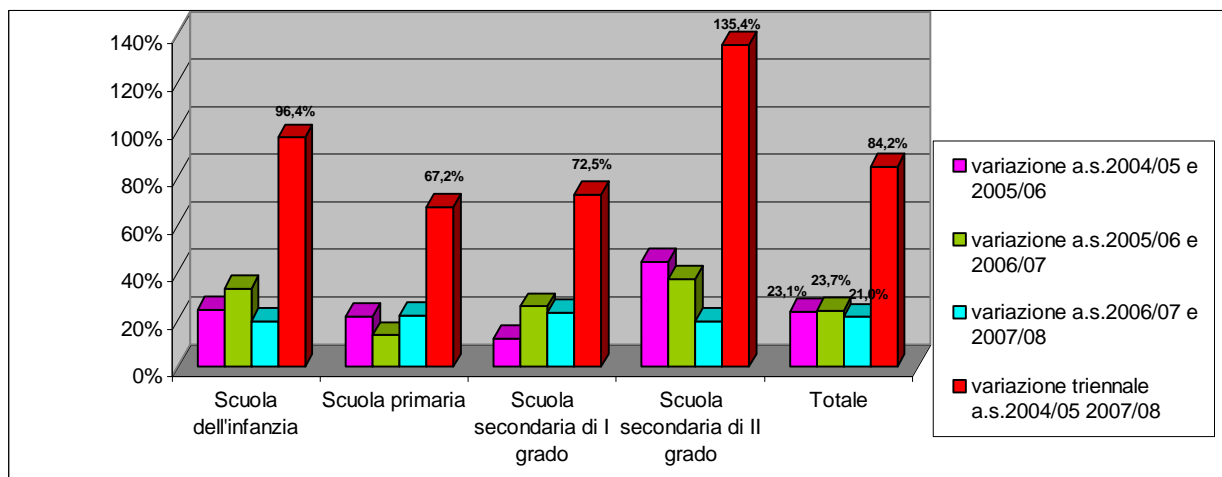
Tab.2 Ripartizione degli studenti con cittadinanza non italiana e del totale degli studenti in alcuni degli Istituti di Riferimento (Scuole Statali) del Distretto VT2. Percentuale del numero studenti stranieri sul totale degli studenti

Tipologia	Comune	Denominazione	Studenti Stranieri	Totale Alunni	Percentuale
Circoli didattici	Totale Circoli Didattici nella prov. Di Viterbo		1177	12629	9,3%
	TARQUINIA		28	874	3,2%
	TUSCANIA		35	628	5,6%
Istituti Comprensivi	Totale Istituti Comprensivi nella prov. Di Viterbo		899	9374	9,6%
	CANINO		47	509	9,2%
	MONTALTO DI CASTRO		59	748	7,9%
Scuola secondaria di I grado	Totale Scuole secondarie di I grado nella prov. Di Viterbo		441	4797	9,2%
	TARQUINIA		34	624	5,4%
Scuola secondaria di II grado	Totale Scuole secondarie di II grado		645	12135	5,3%
	TARQUINIA	I.S.I.S. "TARQUINIA"	28	1005	2,8%
Totale complessivo Scuole Statali della Provincia di Viterbo			3162	38935	8,1%

Dal quadro emerge che il cambiamento della realtà scolastica è stato in questi anni rapidissimo, evidenziando un continuo incremento che ha portato gli alunni con cittadinanza non italiana della nostra provincia, da 604 nell'anno scolastico 1999/2000 a 3.162 nell'a.s. 2007/2008.

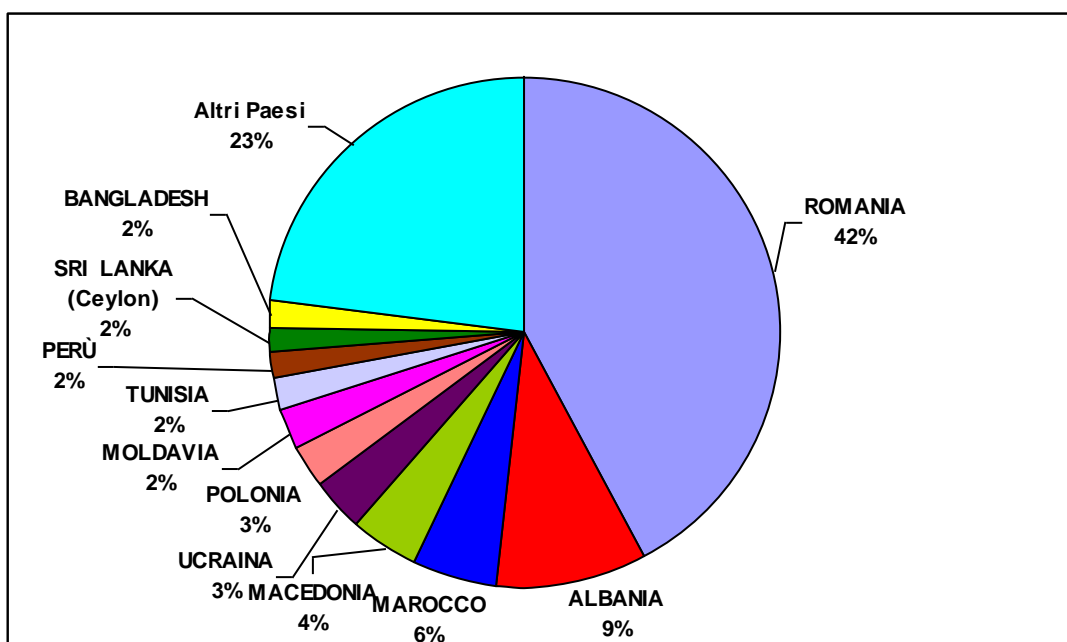
Considerando soltanto i dati relativi alla variazione nell'ultimo triennio, si rileva un aumento dell'84,2% di studenti stranieri iscritti tra l'anno scolastico 2004/05 e l'a.s. 2007/08 (cfr. graf. 3).

Graf. 3: Provincia di Viterbo – Scuole Statali - Variazioni percentuali relative agli incrementi annuali e all'incremento triennale (2004/05 - 2007/08) degli alunni iscritti con cittadinanza non italiana



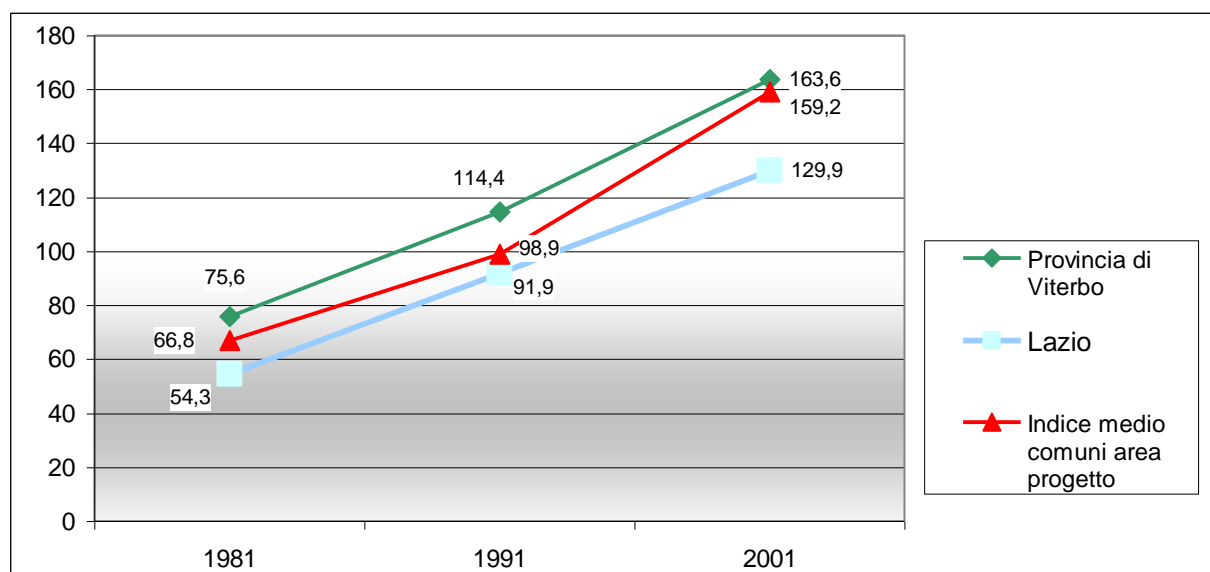
Analizzando la provenienza degli studenti immigrati si evidenzia che la maggioranza degli alunni risultano essere rumeni (42%), seguiti dagli albanesi (9%) e marocchini (6%).

Graf. 4: A.s. 2007/2008 - Provincia di Viterbo - Scuole: Statali e Non Statali - Alunni con cittadinanza non italiana



Un altro dato importante, dell'aspetto socio-demografico, riguarda l'indice di invecchiamento³, che per l'area territoriale interessata dal progetto, così come per quello dell'intero territorio della Provincia di Viterbo, assume valori molto più alti dei valori regionali (cfr. graf. 5).

Graf. 5: Indice di invecchiamento negli anni censuari. Confronto media nei Comuni interessati dal progetto, Provincia, Regione.

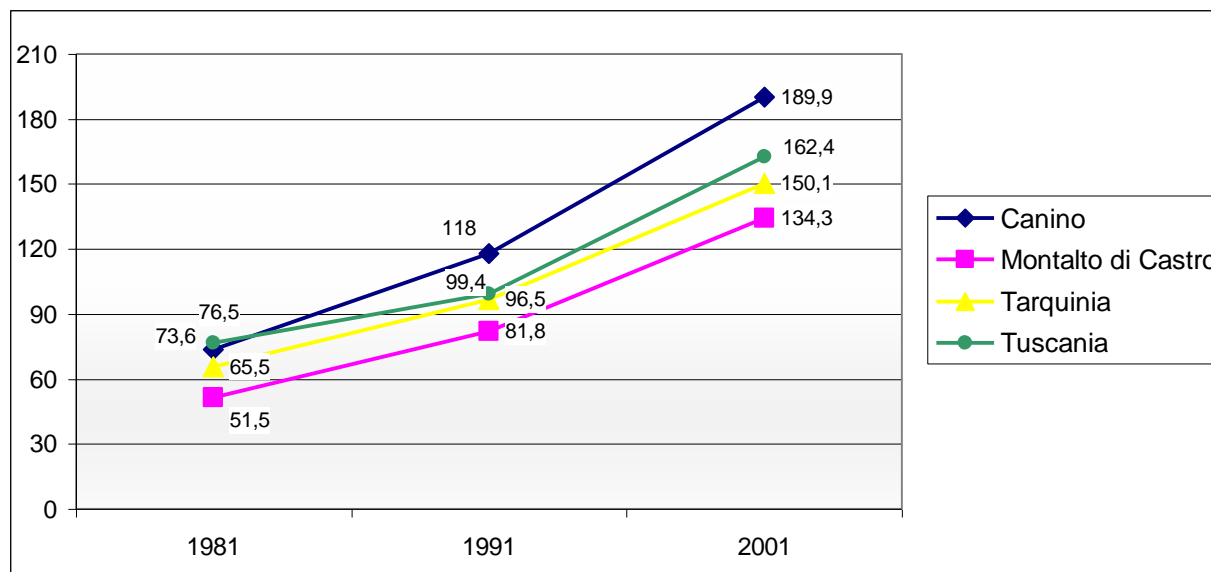


Fonte: dati Istat

Si osserva, con il passare degli anni, un notevole incremento percentuale nella presenza di ultra sessantacinquenni ed emerge dunque una tendenza generalizzata all'invecchiamento della popolazione residente.

³ Indice di invecchiamento calcolato sugli anni censuari (1981, 1991, 2001).

Graf. 6: Indice di invecchiamento negli anni censuari nei comuni dell'area interessata dal progetto



Fonte: dati Istat

Aspetti economico-produttivi

Il territorio del Distretto VT 2 non evidenzia una struttura industriale significativa ed è il comparto agricolo che mostra il più alto tasso di occupazione, seguito da quello dei servizi.

In generale, nell'area in esame, la situazione relativa all'occupazione non risulta molto positiva e il tasso di disoccupazione supera la media regionale con percentuali assai elevate soprattutto tra i giovani di età inferiore a 30 anni.

Tab.3 Tasso di disoccupazione 2005

	Maschi e femmine		
	15-24 anni	25 e oltre	tot. 15 e oltre
Provincia Viterbo	30,2	7,2	9
Lazio	26,5	6,3	7,7
Italia	24	6,2	7,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Sono soprattutto i giovani (classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni) ad avere difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, e ancor più le giovani donne, che nel caso della Provincia di Viterbo arrivano ad un valore del tasso di disoccupazione del 38,1%.

Dalla descrizione del territorio, basata sugli aspetti socio-demografici ed economico-produttivi appena delineati emerge:

- un considerevole aumento dei flussi migratori negli ultimi anni;
- un elevato tasso di disoccupazione;
- una prevalenza di attività lavorative legate al settore primario e terziario;
- una notevole tendenza generalizzata all'invecchiamento della popolazione residente.

Nelle riflessioni di cui sopra, abbiamo solo accennato alcune possibili aree da esplorare in modo approfondito nell'analisi dei fabbisogni, che dovrà strutturarsi in un sistema permanente in continuo aggiornamento. I dati sopra riportati risultano grossolani ed incompleti e non riescono a fotografare in modo chiaro le esigenze del nostro territorio in termini di formazione, ma rendono evidente la necessità di un approfondito lavoro di ricerca che possa raccogliere in modo capillare dati specifici che caratterizzano il Distretto VT2.

Per concludere ci sembra importante sottolineare che, tenendo presenti le indicazioni della Comunità Europea⁴ sarà importante monitorare, nel territorio di riferimento, i livelli di istruzione della popolazione rilevando:

- L'offerta scolastica
- L'offerta universitaria
- L'offerta di formazione professionale
- L'offerta di formazione continua
- L'offerta di formazione permanente
- L'alternanza scuola formazione lavoro
- La domanda delle imprese.

⁴ Il Consiglio di Lisbona (Consiglio di Stoccolma - Marzo 2001, Consiglio di Barcellona - Marzo 2002, ecc.) ha stabilito degli indicatori, successivamente aggiornati, per misurare il raggiungimento di obiettivi globali previsti per il 2010. Relativamente al settore dell'Istruzione e dell'educazione, i cinque indicatori di riferimento con i corrispondenti obiettivi per il 2010 sono i seguenti (si veda la Comunicazione della Commissione Europea 61/07):

- a) Riduzione del tasso degli abbandoni scolastici precoci rispetto al 10% o inferiore
- b) Aumentare almeno del 15% il numero di iscritti a facoltà scientifiche con simultanea riduzione della disparità uomini-donne
- c) Far sì che almeno 85% della popolazione dei 22enni abbia conseguito un diploma
- d) Riduzione di almeno il 20% della percentuale di alunni con risultati insoddisfacenti nella lettura (per l'Italia ciò significa portare la percentuale di alunni con risultati insoddisfacenti nella lettura al 15,1% o meno)

Portare il livello di partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento lungo tutto l'arco ad almeno il 12,5% della popolazione tra i 25 e i 64 anni

Un'analisi approfondita delle caratteristiche del nostro territorio permetterà di rilevare le potenzialità di sviluppo locale per i vari settori produttivi e il conseguente fabbisogno formativo di figure professionali che possano trovare la giusta collocazione in termini occupazionali.

Sarà interessante approfondire la richiesta da parte del mercato del lavoro locale di profili professionali quali ad esempio:

per quel che concerne l'agricoltura

- agronomi, enologi, ma anche potatori e figure esperte nel campo dell'agricoltura biologica

per quel che riguarda le attività turistico-ricettive, particolarmente sviluppate nel nostro territorio e legate ricchezze storiche, architettoniche, archeologiche e naturalistiche locali (mare, Parco di Vulci, Riserva naturale di Tuscania, ecc.).

- operatori turistici, guide, archeologi, restauratori, ecc.

per quel che concerne un altro ambito di grande interesse economico del nostro territorio quello della ristorazione e della commercializzazione dei prodotti locali

- cuochi, sommelier, esperti di marketing di prodotti, artigiani ecc.

Al riguardo sembra importante ricordare due esperienze formative molto efficaci realizzate dal Comune di Tarquinia:

- Corso di formazione per “Addetto ai servizi informativi turistici” realizzato nel 2000.
- Corso di formazione professionale per “Tecnico del restauro e dell'edilizia abitativa storica” realizzato nel 2001.

3. DIVULGAZIONE DEI RISULTATI DEL LAVORO DI ANALISI DEI BISOGNI E DELLE PROPOSTE FORMATIVE IN ATTO

Per quanto concerne la divulgazione delle attività promosse dal Comitato locale saranno attivati diversi canali comunicativi, in modo da estendere le informazioni in modo efficace a tutto il territorio del VT2 e facilitarne la fruizione da parte della popolazione interessata.

Le informazioni che saranno divulgate, riguarderanno nello specifico:

- le proposte formative che sono attualmente in atto su tutto il territorio oggetto d'interesse;
- i risultati che emergeranno dalle analisi socio-economiche del territorio e dei fabbisogni formativi della popolazione che vi risiede.

Relativamente alle attività formative in atto saranno predisposti:

- un documento-report da distribuire in diverse agenzie-uffici che seguono gli aspetti della formazione permanente e dell'orientamento (es. CILO- Informagiovani di Tarquinia, Ufficiali collocamento, scuole...);
- un sito specifico nel quale sarà inserita una banca dati on-line, per rendere immediatamente visibili tutte le proposte sul territorio del VT2; entrambi gli strumenti divulgativi saranno aggiornati in tempo reale.

Utilizzare due canali informativi facilita la diffusione capillare delle informazioni e permette, così, di sensibilizzare maggiormente la popolazione adulta, soprattutto la popolazione più svantaggiata, sulle opportunità che il cittadino ha di accedere a livelli superiori di istruzione o a corsi formativi specializzanti attraverso l'unificazione delle offerte normative pubbliche e private, formali e non formali.

Inoltre, la creazione della banca dati si configura come patrimonio stabile non solo per le politiche e le azioni legate all'EDA, ma in generale per la crescita socio-culturale e formativa della popolazione del Distretto VT2.

Gli esiti della ricerca saranno pubblicati su un report e presentati in un convegno pubblico rivolto alla cittadinanza del Distretto VT2 al quale parteciperanno tutti gli attori territoriali coinvolti nella fase di ricerca (istituzioni scolastiche e formative, associazioni, organizzazioni, ecc).

COMITATO LOCALE VT2		
Ente capofila	COMUNE DI TARQUINIA	
Progetto	E.D.A.	
Risorse finanziarie	€ 32.203,23	
Atti deliberativi	D.G.R. 854/2007 D.G.P. 367/2008	
PREVENTIVO FINANZIARIO		
Attività non formative (capitolo 5 paragrafo A.6 della D.G.R.1509/2002)		
CATEGORIA "A" : RISORSE UMANE		
Voci spesa		Importo €
Gettoni di presenza componenti		3.500,00
Ricercatori		6.000,00
Progettazione esecutiva e direzione		5.000,00
Ufficio di Coordinamento		2.000,00
Personale interno		3.000,00
	Totale	19.500,00
CATEGORIA "C": SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI GESTIONE		
Voci spesa		Importo €
Personale esterno		3.500,00
Fotocopie		250,00
Segreteria/Cancelleria		299,23
Acquisto software specifici		1.800,00
Collegamenti a banche dati		1.000,00
Realizzazione sito web		3.500,00
Implementazione sede operativa		1.000,00
	Totale	11.349,23
CATEGORIA "D" : ALTRE SPESE		
Voci spesa		Importo €
Convegno	Totale	1.354,00
Totale complessivo		32.203,23

COMITATO LOCALE E.D.A. VT 3

Comune capofila Viterbo

1.Descrizione del Partenariato per la costituzione e gestione del Comitato E.D.A. VT3

In base a quanto previsto deliberazione di Giunta Regione Lazio n. 854 del 31/10/2007 e dalla successiva deliberazione di Giunta Provinciale n. 87 del 14/03/2008 sono state coinvolte numerose strutture rispondenti ai requisiti previsti.

Le strutture coinvolte si impegnano, approvando il presente progetto, a costituirsi in rete e a perseguire, ognuna per le proprie specificità e nei propri ambiti di intervento, le finalità e gli obiettivi previsti dal programma condiviso.

In particolare con deliberazione della Giunta Comunale di Viterbo n.84 del 27 Giugno 2008 è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra i partecipanti al Comitato E.D.A. ed il relativo regolamento per la disciplina delle attività ed il funzionamento.

Successivamente si è proceduto alla formale costituzione del Comitato che risulta essere articolato nella seguente tipologia di strutture istituzionali e non:

1. I 9 Comuni del distretto
2. MIUR
3. Servizi per l'impiego
4. Settore formazione professionale
5. Terzo settore
6. Università Popolare della 3^a età
7. Organizzazioni sindacali
8. Organizzazioni datoriali

La composizione del Comitato Locale ha risposto al criterio della rappresentanza ed è improntata ai criteri di efficienza ed efficacia. In specifico, i rappresentanti del Comitato VT/3 sono i seguenti:

1. Uno per ogni Comune del distretto socio-sanitario;
2. Uno del Comune Capofila, con funzioni di Presidenza;
3. Uno del MIUR;
4. Uno dei Servizi per l'impiego;
5. Uno delle Formazioni professionali;
6. Uno del Terzo Settore;
7. Uno dell'Università popolare della 3^a età;
8. Uno delle Organizzazioni sindacali;
9. Uno delle Organizzazioni datoriali;

Il progetto preliminare ed il relativo quadro economico-finanziario è stato approvato dal Comitato E.D.A. nella seduta del giorno 19.06.2009

1. COMUNI

Il Comune capofila è quello di Viterbo, al quale è stata affidata la Presidenza nella persona dell'Assessore alla Scuola e Istruzione, affiancato dai rappresentanti eletti da ciascun comune del distretto, individuati nelle seguenti persone:

<i>Ente n. 2</i> COMUNE DI Bassano in Teverina.....:
<i>Ente n. 3</i> COMUNE DI Bomarzo.....:
<i>Ente n. 4</i> COMUNE DI Canepina.....:
<i>Ente n. 5</i> COMUNE DI Celleno.....:
<i>Ente n. 6</i> COMUNE DI Orte.....:
<i>Ente n. 7</i> COMUNE DI Soriano.....:
<i>Ente n. 8</i> COMUNE DI Vitorchiano.....:

I Comuni aderenti dovranno produrre al Comitato un'analisi socio-demografica della popolazione (fasce di età, sesso, residenti stranieri ecc.) e un'analisi della situazione socio-economico e occupazionale locale (disoccupati, occupati, fasce disagiate ecc.).

2. ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le istituzioni scolastiche sono rappresentate in seno al Comitato da Cianfana Cesare.

Tale rappresentante si impegnerà a fornire un quadro esauriente del mondo dell'istruzione, portando all'interno del Comitato un bagaglio di esperienza pregressa sia per corsi realizzati in ordine all'istruzione, sia per le numerose attività di formazione degli adulti svolte.

In particolare dovrà fornire informazioni in ordine a:

- 1)- analisi dei fabbisogni di **primaria scolarizzazione** di soggetti deboli per la loro situazione sociale, sia di cittadini italiani che di immigrati, in grave disagio economico e/o grave disagio psico-fisico con conseguente emarginazione e difficoltà di integrazione sociale;
- 2)- analisi dei fabbisogni di **seconda scolarizzazione** di soggetti con istruzione elementare o media inferiore relativa ad una frequenza scolastica risalente a quindici-venti anni fa che trovino difficoltà a recuperare il gap di conoscenza necessario all'inserimento nell'attuale mondo del lavoro ovvero a partecipare con possibilità di risultato a concorsi interni al posto di lavoro per la promozione nella qualifica superiore;
- 3)- analisi dei fabbisogni di **formazione professionale** di soggetti scolarizzati a livello di scuola media inferiore e/o di scuola media superiore in relazione alle specifiche condizioni del mercato del lavoro;

3. SERVIZI PER L'IMPIEGO

Rappresentato da Alessandri Giacomina, può dare informazioni dettagliate sulle peculiarità economico-occupazionali del territorio, sulla composizione della forza-lavoro, sugli ambiti di attività lavorativa esistenti, in via di sviluppo o di cui si prevede uno sviluppo futuro.

4. ORGANISMI E ASSOCIAZIONI NO PROFIT

Rappresentati da Di Filippo Carmine può fornire informazioni sulle associazioni di volontariato impegnate in attività di formazione e/o orientamento rivolte agli adulti e in grado di garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione durante tutta la vita.

5. SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE *Frittelli Luciano*

Tale settore potrà offrire un contributo rispetto alla analisi dei fabbisogni di formazione professionale per soggetti sprovvisti di qualsiasi titolo o di titoli incompiuti, in relazione alle specifiche condizioni del mercato del lavoro.

6. UNIVERSITA' POPOLARE DELLA 3^ ETA' *Marotta Barbara*

L'Università Popolare della Terza Età e di Tutte le Età della Tuscia, rappresenta all'interno del Comitato da Barbara Marotta, può fornire informazioni utili riguardanti i

bisogni formativi della popolazione adulta di Viterbo e provincia grazie alla sua esperienza nell'educazione continua dal 1993 e grazie ad una serie di collaborazioni con altre associazioni presenti nel territorio.

7. ORGANIZZAZIONI SINDACALI Antonio Longo

Tale categoria contribuirà, a partire dal suo vasto osservatorio, a chiarire le esigenze di formazione del mercato del lavoro locale.

8. PARTI DATORIALI Mazzetti Ermanno

La Coldiretti è una forza sociale che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale.

- Il suo obiettivo: garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese.
- La sua strategia: scegliere il sistema della concertazione, fulcro di ogni moderna democrazia economica, in tutte le sedi di confronto economico-politico: con il governo, con gli enti locali, con le istituzioni comunitarie.
- La sua agenda si articola in due progetti: Impresa verde, rivolto alla crescita competitiva delle imprese agricole, Campagna Amica, per costruire un dialogo tra produttori e consumatori nel tempo della globalizzazione.
- La sua forza: centinaia di migliaia di imprese agricole che credono in tutto questo.

2. Analisi dei fabbisogni

L'analisi territoriale dei fabbisogni permette di rilevare le potenzialità di sviluppo locale per i vari settori produttivi, e le necessità di figure professionali esplicitate dalle aziende presenti nel territorio.

Da essa si traggono le informazioni necessarie al fine di capire quali competenze e capacità servono per lo sviluppo dei vari settori produttivi e al fine di stimolare l'innovazione e l'ampliamento delle risorse lavorative.

L'analisi dei fabbisogni dovrà strutturarsi in un sistema permanente in continuo aggiornamento. Importante sarà poi:

- garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento sulle opportunità d'istruzione e formazione; facilitare l'adattamento dell'offerta d'istruzione e di formazione ai bisogni e le esigenze del singolo per consentire l'acquisizione o l'aggiornamento delle competenze;

- migliorare il modo in cui sono valutati i risultati delle azioni di formazione, in particolare nell'ambito della formazione non formale e informale;
- elevare il livello generale degli studi e delle qualifiche e adeguare le conoscenze e delle competenze acquisite alle mutevoli esigenze occupazionali, dell'organizzazione del luogo di lavoro e dei metodi di lavoro;

Il Comitato intende porre questa azione di analisi al centro della propria attività, non accontentandosi di ricerche e dati di livello regionale e nazionale; tale esigenza discende dalla consapevolezza dell'esistenza di peculiarità socio-economiche e culturali che contraddistinguono ogni territorio. In particolare, le peculiarità del territorio che insiste nel distretto del Comitato VT/3 Possono essere così sintetizzate:

1. Descrizione del territorio (Geografica, urbanistica produttiva ecc..)

Il Distretto VT/3 comprende i Comuni di: Viterbo (Comune capofila), Bassano in Teverina, Bomarzo, Canepina, Celleno, Orte, Soriano nel Cimino e Vitorchiano. L'area territoriale si estende per circa 681 Kmq. . Oltre il Comune capoluogo i rimanenti sette Comuni si estendono nell'area dei Monti Cimini fino ad arrivare alla valle del Tevere. Nel territorio sono presenti due snodi ferroviari (Viterbo ed Orte), dove è situato anche lo svincolo autostradale. Il collegamento stradale tra i paesi del Distretto è costituito da strade provinciali, comunali e vicinali, la cui distanza non supera i trenta chilometri. Il tipo di economia predominante, in almeno sei Comuni, è a carattere agricolo, mentre nel Comune di Viterbo, oltre all'agricoltura, operano aziende artigiane, industrie, attività commerciali e negli ultimi anni è notevolmente cresciuta l'attività turistico-culturale. Inoltre Viterbo è sede dell'Università della Tuscia e con la stessa è in atto la presentazione alla Regione Lazio di un programma-progetto che attraverso uno studio storico-paesaggistico e naturalistico possa porre le basi per la redazione di un piano di gestione delle aree definite Parco del Bulicame. L'importanza dello sviluppo economico del territorio impone il potenziamento e la valorizzazione delle sorgenti termali esistenti.

2. Descrizione del territorio dal punto di vista demografico**TERRITORIO**

	Sueprficie in Km ^q
Viterbo	406
Bassano in T.	12,10
Bomarzo	39,9
Canepina	20,96
Celleno	24,59
Orte	70,19
Soriano n. C.	78,48
Vitorchiano	32
TOTALE	684,22

RESIDENTI

Viterbo	63565
Bassano	1253
Bomarzo	1775
Canepina	3196
Celleno	1353
Orte	8693
Soriano	8612
Vitorchiano	4375
	92822

COMPOSIZIONE POPOLAZIONE

	Inf. 4 anni	Inf. 18anni	Sup. 65 anni	Sup. 75 anni
Viterbo	2689	10.307	13.360	6396
Bassano in T.	37	137	126	144
Bomarzo	62	248	191	196
Canepina	128	494	641	269
Celleno	31	160	344	216
Orte	337	1393	925	806
Soriano n. Cimino	289	1396	1678	804
Vitorchiano	252	915	615	280
TOT	3825	15.050	17.880	9111

N. IMMIGRATI STRANIERI (comunitari ed extracomunitari)

	Da 0 a 18 anni	Oltre 18 anni Maschi	Oltre 18 anni Femmine	TOTALE	Di cui Unione Europea	Di cui Extracomuni- tari
Viterbo	568	1116	1496	3180	1247	1933
Bassano	27	49	48	124	56	68
Bomarzo	33	55	56	144	65	79
Canepina	67	73	75	215	25	190
Celleno	20	20	23	63	3	60
Orte	53	445	514	1012	474	538
Soriano	106	159	186	451	204	247
Vitorchiano	31	50	76	157	66	91
TOT	923	1985	2492	5346	2140	3206

ISCRITTI DISOCCUPATI NEI COMUNI DI:

Comune	Tot. Iscritti	DI CUI FEMMINE
VITERBO	7055	4281
BASSANO IN T.	162	87
BOMARZO	180	106
CANEPINA	431	270
CELLENO	153	90
ORTE	1067	691
SORIANO NEL C.	1028	668
VITORCHIANO	410	251

Tenendo presenti gli obiettivi europei si intende rilevare e monitorare i livelli di istruzione della popolazione rilevando:

L'offerta scolastica

L'offerta universitaria

L'offerta di formazione professionale

L'offerta di formazione continua

L'offerta di formazione permanente

L'alternanza scuola formazione lavoro

La domanda delle imprese

3. Azioni organizzative del Comitato

Attraverso le azioni programmate dal Comitato del Distretto Socio – Sanitario VT/3 si intende fornire un contributo alla:

- a) realizzazione di un Organismo di programmazione locale;
- b) analisi del fabbisogno;
- c) realizzazione di un Servizio di Informazione ed Accoglienza;
- d) Aggiornamento delle competenze degli operatori

Pertanto, le fasi operative sono le seguenti:

1. supporto alla messa a regime del costituito Comitato Locale EDA
2. ricerca sull'analisi dei fabbisogni formativi e professionali
3. supporto alla progettazione e creazione di un servizio di Informazione ed Accoglienza
4. supporto alla progettazione di azioni e materiali
5. diffusione dei risultati

FASE 1 Supporto alla messa a regime del Comitato Locale EDA

Obiettivo: attraverso la realizzazione della fase 1 si potrà supportare, dal punto di vista operativo, le attività del Comitato Locale EDA

Funzioni: predisposizione di un programma condiviso di attività Eda e di progettazione dell'offerta formativa locale.

Azioni operative:

Azione 1

Riunione di insediamento Comitato Locale EDA

Riunione di programmazione.

Azione 2

Funzioni di coordinamento. Il funzionario responsabile della progettazione e delle fasi attuative del progetto assumerà funzione di trasferimento delle decisioni assunte.

Risorse: per lo svolgimento delle azioni 1 e 2 si prevede l'impegno del funzionario responsabile della progettazione e delle fasi attuative del progetto e del direttore tecnico del progetto.

Durata: la fase si protrarrà per tutta la durata del progetto.

FASE 2 Ricerca sull'analisi dei fabbisogni formativi e professionali

Obiettivo: Fare una mappatura dei fabbisogni formativi e professionali della popolazione adulta al fine di avere un quadro reale per redigere la fase di progettazione dei modelli formativi

Durata: 2 mesi.

Attività:

Le risorse specialistiche utilizzate nella presente fase provvederanno ad effettuare un'analisi territoriale nei sette comuni del distretto VT3 al fine di fare emergere le reali criticità in ambito formativo e professionale della popolazione adulta.

In questa fase si avrà un coinvolgimento oltre che delle strutture scolastiche anche degli uffici preposti dei comuni aderenti.

Risorse coinvolte:

Un esperto in analisi dei fabbisogni ed un ricercatore ;

Direttore tecnico di progetto

FASE 3 Supporto alla progettazione e creazione di un servizio di informazione ed accoglienza

Obiettivo: sperimentare la costituzione un modello integrato di gestione dell'informazione oltre ed un' unica struttura di riferimento impegnata a svolgere azioni legate al primo livello di divulgazione delle informazioni ed accoglienza.

Funzioni:

- a) Accogliere e orientare;
- b) Raccogliere e divulgare il materiale informativo sui corsi offerti dai CTP;
- c) Diffondere le finalità dell'Eda ai cittadini del territorio di riferimento.

Durata: 8 mesi.

Azioni operative:**Azione 1** *Supporto alla progettazione del Servizio di Informazione ed Accoglienza.*

Tale azione si articolerà in un insieme di attività di consulenza e progettazione curate dai docenti ed operatori del sistema dell'istruzione e formazione e da un consulente senior esperto di sviluppo organizzativo.

Attività:

- 1) Focus group che coinvolgeranno docenti ed operatori della scuola, orientati da un consulente esperto, con l'obiettivo di definire le finalità del servizio, dei meccanismi operativi che ne regolano l'attività e le strategie comunicative.
- 2) Analisi del piano di lavoro. Un consulente esperto curerà la redazione di un Report contenente le linee guida per la definizione del modello oggetto di validazione dai docenti referenti per la creazione del servizio informativo.

Prodotti:

Documento contenente il progetto del Servizio Informativo e di Accoglienza

Risorse coinvolte:

Docenti ed operatori del sistema dell'istruzione;
Operatori del sistema della formazione;
Consulenti e esperti.
Direttore tecnico di progetto.

Azione 2 *Supporto alla divulgazione del Servizio di Informazione ed Accoglienza*Attività:

Sperimentare un servizio integrato di divulgazione delle attività EDA

Prodotti:

Apertura del Centro Informativo EDA;
Realizzazione sito web;
Promozione delle attività sui giornali locali, conferenze stampa , brochure informative.

Risorse coinvolte:

Referenti indicati dal Comitato Locale EDA
Docenti e operatori del sistema dell'istruzione e della formazione
Direttore tecnico del progetto;
Consulente incaricato per la realizzazione del sito web;

FASE 4 Supporto alla progettazione di azioni e materiali

Durata: 6 mesi.

Azioni operative:

Azione 1 *Costruzione di un modello di riferimento per la programmazione formativa integrata.*

Attività:

Realizzazione di 2 focus group, che perseguiranno l'obiettivo di progettare, modificare e correggere, validare il progetto relativo al modello di servizio integrato per l'educazione degli adulti.

Risorse coinvolte:

Operatori del sistema della formazione e dell'istruzione .

Consulente esperto di progettazione percorsi formativi.

Direttore tecnico del progetto.

Consulenti e esperti.

Azione 2 *Progettazione di un piano dell'offerta formativa integrata*

Attività:

2 focus group, che perseguiranno l'obiettivo di progettare il modello di offerta formativa integrata frutto delle linee guida elaborate nell'azione 1 della stessa fase, delle indicazioni del Comitato Locale EDA;

Redazione di un documento di sintesi contenente linee guida.

Risorse coinvolte:

Operatori del sistema della formazione e dell'istruzione (impegnati nei due focus group);

Consulenti esperti di progettazione percorsi formativi.

Direttore tecnico del progetto.

Consulenti e esperti

Attività:

2 focus group, che perseguiranno l'obiettivo di progettare, correggere, validare due tipologie di materiali ad uso didattico (insegnamento della Lingua Italiana e Informatica);

Redazione di un documento di sintesi contenente linee guida

Risorse coinvolte:

Operatori del sistema della formazione e dell'istruzione;

Consulente esperto di progettazione percorsi formativi.

Direttore tecnico del progetto. Si prevede un impegno complessivo di 1 giornate di lavoro

FASE 5 Diffusione dei risultati

Obiettivo: pubblicizzare l'esperienza svolta oltre a trasferire metodi e strumenti utili alla progettazione formativa di percorsi per 'educazione degli adulti.

Durata: 2 mesi.

Attività:

Un focus group, utile a definire la struttura del rapporto conclusivo e ad attribuire specifiche responsabilità legate alla redazione. Inoltre è prevista la supervisione del consulente che ha seguito le varie fasi del lavoro.

Redazione del rapporto conclusivo curata dagli operatori e docenti provenienti dal sistema dell'istruzione e della formazione.

Risorse coinvolte:

Docenti ed operatori del sistema dell'istruzione;

Consulenti e Esperti

Direttore tecnico del progetto.

4. Riconoscimento di crediti

Il Comitato intende dedicare parte del suo lavoro nello studio e nella costituzione di un gruppo di valutazione dell'apprendimento che possa facilitare il recupero delle competenze acquisite, evitare doppioni e ripetizioni nei percorsi della formazione, facilitando l'ingresso ad una nuova competenza e la valorizzazione di quanto precedentemente appreso.

Tale azione sarà legata ad una attività seminariale del Comitato che deve permettere l'aggiornamento e la condivisione di conoscenze sulla valutazione, creando una banca dati che faciliti il recupero e la valorizzazione delle competenze.

5. Timing per la realizzazione del programma

Descrizione sintetica dei tempi e delle scadenze delle varie fasi di realizzazione del Progetto esecutivo riguardo alla prima annualità di gestione del Comitato.

Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Fase 1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Fase 2		X	X									
Fase 3			X	X	X	X	X	X	X	X		
Fase 4				X	X	X	X	X	X	X		
Fase 5											X	X

COMITATO LOCALE VT3		
Ente capofila	COMUNE DI VITERBO	
Progetto	E.D.A.	
Risorse finanziarie	€ 49.757,38	
Atti deliberativi	D.G.R. 854/2007 D.G.P. 367/2008	
<u>PREVENTIVO FINANZIARIO</u>		
Attività non formative (capitolo 5 paragrafo A.6 della D.G.R.1509/2002)		
CATEGORIA "A" : RISORSE UMANE		
Voci spesa		Importo €
Gettoni di presenza componenti		4.000,00
Ricercatori, formatori, esperti ecc.		24.000,00
Progettazione esecutiva		3.000,00
Coordinamento fasi attuative		2.000,00
Direzione tecnica		6.500,00
	Totale	39.500,00
CATEGORIA "C": SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI GESTIONE		
Voci spesa		Importo €
Personale amministrativo		5.000,00
Realizzazione sito web		2.257,38
	Totale	7.257,38
CATEGORIA "D" : ALTRE SPESE		
Voci spesa		Importo €
Diffusione risultati e pubblicità	Totale	3.000,00
Totale complessivo		49.757,38

COMITATO LOCALE E.D.A VT 5

Comune capofila Civita Castellana

1. Descrizione del Partenariato per la costituzione e gestione del Comitato E.D.A. VT5

In base a quanto previsto deliberazione di Giunta Regione Lazio n. 854 del 31/10/2007 e dalla successiva deliberazione di Giunta Provinciale n. 87 del 14/03/2008 sono state coinvolte numerose strutture rispondenti ai requisiti previsti.

Le strutture coinvolte si sono impegnate, nel caso di approvazione del presente progetto, a costituirsi in rete e a perseguire, ognuna per le proprie specificità e ambiti di intervento, le finalità e gli obiettivi previsti dal programma condiviso.

In particolare con deliberazione del consiglio Comunale di Civita Castellana n. 68 del 20/10/2008 è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra i partecipanti al Comitato E.D.A. ed il relativo regolamento per la disciplina delle attività ed il funzionamento.

Successivamente si è proceduto alla formale costituzione del Comitato che risulta essere così articolato:

- COMUNI
- ISTITUZIONI SCOLASTICHE
- FORMAZIONE PROFESSIONALE
- SERVIZI PER L'IMPIEGO
- ORGANISMI NO-PROFIT
- UNIVERSITA' POPOLARE III^ ETA'
- PARTI SOCIALI

La composizione del Comitato Locale ha risposto al criterio della rappresentanza anche di genere ed è improntata ai criteri di efficienza ed efficacia.

10. I rappresentanti dei Comuni presenti nel Comitato Locale (uno per Comune);
11. n° 1 rappresentante del Comune Capofila, con funzioni di Presidenza;
12. n° 1 rappresentante delle istituzioni scolastiche e degli Enti operanti nel sistema dell'Istruzione degli adulti, ciascuno per le proprie specificità;
13. n° 1 rappresentante degli Istituti Superiori con corsi serali o di altre strutture scolastiche e universitarie;
14. n° 1 rappresentante delle Istituzioni Formative accreditate dalla Regione operanti nel Sistema della Formazione Professionale;
15. n° 1 rappresentante dei Servizi per l'Orientamento e per l'Impiego;
16. n° 1 rappresentante di organismi e associazioni no-profit del Terzo settore, impegnati in attività di formazione e/o orientamento degli adulti;

- 17. n° 1 rappresentante delle università Popolari e della terza età;
- 18. n° 1 rappresentante delle parti sociali;
- 19. n° 1 rappresentante della parti datoriali;

Il progetto preliminare ed il relativo quadro economico-finanziario è stato approvata dal Comitato E.D.A. nella seduta del giorno 31/03/2009.

Il progetto esecutivo ed il relativo quadro economico-finanziario è stato approvata dal Comitato E.D.A. nella seduta del giorno 11/06/2009.

• 1 COMUNI

Il Comune capofila è quello di Civita Castellana, al quale è stata affidata la Presidenza nella persona del Sindaco pro-tempore o suo delegato, nonché dell'Ufficio di Coordinamento, affiancato dai rappresentati eletti da ciascun comune aderente secondo quanto di seguito riportato

<i>Ente n. 2</i> COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA – Mara Deci -
<i>Ente n. 3</i> COMUNE DI CORCHIANO – Livio Martini -
<i>Ente n. 4</i> COMUNE DI FABRICA DI ROMA – Francesco Pierantonelli -
<i>Ente n. 5</i> COMUNE DI VALLERANO – Carla Pugliesi -
<i>Ente n. 6</i> COMUNE DI GALLESE – Simonetta Pachella -
<i>Ente n. 7</i> COMUNE DI VIGNANELLO – Sabrina Sciarrini -
<i>Ente n. 8</i> COMUNE DI VASANELLO – Alfideo Fochetti -
<i>Ente n.9</i> COMUNE DI CALCATA – Mirko Cola -
<i>Ente n.10</i> COMUNE DI FALERIA – Luigi Meriggi -
<i>Ente n.11</i> COMUNE DI NEPI – Rossella Scolastri -

I Comuni aderenti dovranno produrre al Comitato un'analisi socio-demografica della popolazione, sia con riferimento all'analisi statistica (popolazione per fasce di età) che allo spaccato sociale (disoccupazione, fasce disagiate).

2• ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le istituzioni scolastiche sono rappresentate in seno al Comitato dalla Prof.ssa Danila Annesi, Dirigente Scolastico dell'ISISS " G. Colasanti" per gli istituti secondari, e dal Prof. Orlando Pierini, dirigente scolastico dell' I.C. "D. Alighieri" per gli istituti primari.

I rappresentanti delle istituzioni scolastiche danno atto del mondo dell'istruzione e della dispersione del territorio, portano all'interno del Comitato un bagaglio di esperienza pregressa sia per corsi realizzati in ordine all'istruzione, sia per le numerose attività di formazione degli adulti svolte.

In particolare le istituzioni scolastiche dovranno fornire informazioni in ordine a:

1)- analisi dei fabbisogni di **primaria scolarizzazione** di soggetti deboli per la loro situazione sociale, sia di cittadini italiani che di immigrati, in grave disagio economico e/o grave disagio psico-fisico con conseguente emarginazione e difficoltà di integrazione sociale;

2)- analisi dei fabbisogni di **seconda scolarizzazione** di soggetti con istruzione elementare o media inferiore relativa ad una frequenza scolastica risalente a quindici-venti anni fa che trovino difficoltà a recuperare il gap di conoscenza necessario all'inserimento nell'attuale mondo del lavoro ovvero a partecipare con possibilità di risultato a concorsi interni al posto di lavoro per la promozione nella qualifica superiore;

3)- analisi dei fabbisogni di **formazione professionale** di soggetti secolarizzati a livello di scuola media inferiore e/o di scuola media superiore in base alla domanda del mercato del lavoro.

• 3 ENTE DI FORMAZIONE ACCREDITATO DICO F

Il DICO F, rappresentato dal Prof Antonio Altissimi nella qualità di Presidente dell'Ente, ha sede in Civita Castellana in Piazza Matteotti. L'ente, che è partecipato dalle associazioni sindacali del territorio, dalla Confindustria e dalle scuole superiori nella loro ulteriore attività di formazione, permette di far crescere almeno la sensibilità e le forze attive per la formazione del territorio.

• 4 CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO

Rappresentato, da Elena Salvatucci, può dare contributi sulle peculiarità del territorio. Sottolinea la necessità di sinergie che creino attenzione su temi significativi quali ad esempio il marchio.

• 5 RAPPRESENTANTE ORGANISMI E ASSOCIAZIONI NO PROFIT (C.R.I)

Organismi e associazioni no-profit del terzo settore impegnati in attività di formazione e/o orientamento rivolte agli adulti in grado di garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione durante tutta la vita. Offrono diffusione di informazioni sulla formazione permanente il più possibile vicine agli utenti.

• 6 PER LE UNIVERSITÀ POPOLARI

L'obiettivo è una nuova esperienza formativa sul territorio, volta a costruire un nuovo atteggiamento nei confronti dell'apprendimento; occorre sviluppare la capacità umana di creare e usare le conoscenze in maniera efficace ed intelligente, su basi in costante evoluzione.

Per sfruttare al meglio tale capacità le persone devono essere disposte a gestire il proprio destino e capaci di farlo – in breve, diventare cittadini attivi.

L'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita rappresentano il modo migliore per affrontare la sfida del cambiamento.

Le conoscenze, le competenze e i modi di comprensione appresi non saranno valide per tutta la vita. Per l'attuazione dell'istruzione e formazione permanente, è importante integrare l'apprendimento più solidamente nella vita adulta. Per apprendimento lungo tutto l'arco della vita s'intende un apprendimento senza soluzioni di continuità da un capo all'altro dell'esistenza.

L'università popolare diviene uno stimolo per “insegnare ad apprendere” e per far sì che ogni cittadino assuma un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento. Obiettivo è migliorare le capacità d'inserimento professionale e di adattamento dei cittadini alla luce di un elevato tasso di disoccupazione strutturale che colpisce più duramente le persone meno qualificate.

COMPETENZE DEI PARTNERS

I compiti dei partners saranno svolti in base alle capacità e alle competenze acquisite. Tuttavia in linea generale esse possono essere così riassunte:

Gli istituti di Istruzione Superiore conferiranno il *know-how* e saranno di supporto nella gestione delle attività, inoltre potranno indicare risorse umane altamente professionalizzate per lo svolgimento di didattica inerenti agli obiettivi del Comitato.

Gli Enti di formazione professionali si occuperanno della parte organizzativa delle azioni e potranno indicare figure professionali relative a tale compito, oltre a figure di formatori o di altro personale impegnate nella didattica, potrà essere inoltre sede di attività formative.

Le Aziende contribuiranno da una parte ad esplicitare il fabbisogno formativo e dall'altra offriranno la possibilità di realizzare misure di accompagnamento e di stage aziendali per gli allievi.

<p>Partner n. 1</p> <p><i>Tipologia/ Ragione sociale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 1)Civita Castellana • 2)Calcata • 3)Castel S. Elia • 4)Corchiano – • 5)Fabrica di Roma • 6)Faleria • 7)Gallese • 8)Nepi • 9)Valleranno • 10)Vasanello • 11)Vignanello
<p><i>Sedi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 1)P.zza G. Matteotti • 2)P.zza del Risorgimento • 3)Via Umberto I • 4)P.zza dei Bersaglieri • 5)Vicolo della Pace, 1 • 6)P.zza G. Garibaldi, 1 • 7)P.zza Duomo, 1 • 8)P.zza del Comune, 20 • 9)P.zza A. Diaz • 10)Via I. Silone • 11)C.so G. Matteotti

<i>Rappresentante legale</i>	Come indicati più indietro
<i>Descrizione attività</i>	Un'analisi socio-demografica della popolazione, sia con riferimento all'analisi statistica (popolazione per fasce di età) che allo spaccato sociale (disoccupazione, fasce disagiate).
<i>Esperienze pregresse</i>	<ul style="list-style-type: none"> • 1)Civita Castellana: sede delle Istituzioni preposte nel passato allo svolgimento di corsi EDA e Fondo Sociale Europeo (Scuola Media, Istituti Professionali e Enti accreditati) • 2)Calcata: no. • 3)Castel S. Elia: Tirocini didattici formativi con Università Tuscia e ISS "Colasanti". • 4)Corchiano: partenariato con WWF, associazioni archeologiche, conoscenza del Parco, alfabetizzazione informatica, stage orientamento. • 5)Fabrica di Roma: educazione alla lettura, cineforum, attività di palestra • 6)Faleria: no. • 7)Gallese: corsi computer per residenti e extracomunitari. • 8)Nepi: corsi computer, ECDL, lingua inglese, spagnolo, italiano, ed. agriturismo, ass. familiari. • 9)Valleranno: no. • 10)Vasanello: corso ceramica artistica. • 11)Vignanello: no
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore</i>	Come sopra
<i>Tipologia del contributo al partenariato</i>	Messa a disposizione delle banche dati della popolazione e analisi sociologica dei bisogni della collettività.

Partner n. 2	
<i>Tipologia/ Ragione sociale</i>	Istituzioni scolastiche
<i>Sedi</i>	ISISS “ G. Colasanti” Via F. Petrarca s.n.c. I.C. “D. Alighieri” Via Palmiro Togliatti n. 1
<i>Rappresentante legale</i>	Prof.ssa Danila Annesi Prof. Orlando Pierini
<i>Descrizione attività</i>	danno atto del mondo dell’istruzione e della dispersione scolastica del territorio
<i>Esperienze pregresse di progettazione e realizzazione di percorsi</i>	ISISS “ G. Colasanti”: Centro Territoriale Permanente (n.39) corsi di informatica, inglese, italiano. I.C. “D. Alighieri”: recupero diploma scuola primaria di II °
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore della formazione e/o produzione artigianale ed industriale di prodotti ceramici</i>	Come sopra
<i>Tipologia del contributo al partenariato</i>	In una realtà così varia, la scuola assume un ruolo importante di promozione della cultura e d’integrazione nel territorio, sia partecipando e collaborando ad iniziative locali, sia presentando i propri lavori alla comunità di appartenenza.

Partner n. 3	Ente di formazione accreditato DICOF
<i>Tipologia/ Ragione sociale</i>	
<i>Sedi</i>	Piazza Matteotti n. 3
<i>Rappresentante legale</i>	Prof Antonio Altissimi
<i>Descrizione attività</i>	attività di formazione sul territorio
<i>Esperienze pregresse di progettazione e realizzazione di percorsi F.S.</i>	EQUAL, accreditamento per l'apprendistato, corsi regionali EDA , Protocollo di Intesa con Università Tuscia, Camera di Commercio, Soprintendenza Archivistica, IFTS, E-Learning, Banca dati delle competenze per www.peritus.it
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore</i>	<p>Corsi finanziati FSE per aggiornamento contabile</p> <p>Corsi con ordini professionali</p> <p>Corsi con associazione di Categoria per iscritti</p> <p>Test center ECDL</p> <p>Corsi di Linux</p> <p>Siti Web</p> <p>Partner del Consorzio di Formazione del Distretto Industriale con Associazione Industriali-Confartigianato-Cna- e tutti i singoli comuni del Distretto.</p> <p>Alternanza scuola-lavoro esperienza pilota con la Direzione Regionale del Lazio</p> <p>3 corsi di alternanza scuola-lavoro con la Infocamere</p>
<i>Tipologia del contributo al partenariato</i>	Conferirà il <i>know-how</i> di cui è in possesso sulle tematiche della gestione contabile, marketing e vendite per le imprese e potrà quindi indicare risorse umane altamente professionalizzate per lo svolgimento di didattica inerenti e per la gestione dei percorsi FSE, vista l'esperienza maturata nel tempo.

Partner n. 4	Centro provinciale per l'impiego
<i>Tipologia/Ragione sociale</i>	
<i>Sedi</i>	Largo Salvador Allende
<i>Rappresentante legale</i>	Elena Salvatucci
<i>Descrizione attività</i>	Rivolto alle persone in cerca di occupazione, agli occupati, ai datori di lavoro pubblici e privati, finalizzata a promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, a migliorare la trasparenza e l'efficienza del mercato del lavoro locale ed a elevare l'occupabilità dei lavoratori più deboli.
<i>Esperienze pregresse di progettazione e realizzazione di percorsi</i>	Realizzazione in collaborazione con Italia Lavoro del Programma Pari: rivolto all'inserimento lavorativo delle donne impiegate in ceramica e ormai escluse dal ciclo produttivo, attraverso un percorso di ricollocazione dei lavoratori svantaggiati con il supporto di incentivi per la formazione e il sostegno al reddito per i lavoratori stessi e incentivi all'assunzione destinati alle imprese del territorio che aderiscono al programma; promozione e sviluppo di nuova occupazione: costruzione di percorsi di autoimpego.
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore</i>	Come sopra
<i>Tipologia del contributo al partenariato</i>	Individuazione delle qualifiche professionali più richieste sul territorio; collaborazione alle azioni di orientamento e selezione dei candidati; pubblicazione dell'offerta formativa.

Partner n. 5	Rappresentante organismi e associazioni no-profit (C.R.I.)
<i>Tipologia/ Ragione sociale</i>	
<i>Sedi</i>	Via Enrico Minio
<i>Rappresentante legale</i>	Chiodetti Giovan Battista
<i>Descrizione attività</i>	attività di formazione e/o orientamento rivolte agli adulti in grado di garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione durante tutta la vita
<i>Esperienze pregresse di progettazione e realizzazione di percorsi</i>	
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore della formazione e/o produzione artigianale ed industriale di prodotti ceramici</i>	Hanno ospitato in stage allievi dei corsi di alternanza scuola-lavoro progetto Direzione Regionale Lazio

Partner n. 6	Università popolare della terza età
<i>Tipologia/ Ragione sociale</i>	
<i>Sedi</i>	Incorso di progettazione
<i>Rappresentante legale</i>	Gianni Ginnasi
<i>Descrizione attività</i>	uno stimolo per “insegnare ad apprendere” e per far sì che ogni cittadino assuma un atteggiamento positivo nei confronti dell’apprendimento. Obiettivo è migliorare le capacità d’inserimento professionale e di adattamento dei cittadini alla luce di un elevato tasso di disoccupazione strutturale che colpisce più duramente le persone meno qualificate
<i>Esperienze pregresse di progettazione e realizzazione di percorsi</i>	Partecipazione alla progettazione del Polo Tecnologico, manutenzione sede Civita Castellana www.tecnopolo.com
<i>Esperienze pregresse maturate nel settore della formazione e/o produzione artigianale ed industriale di prodotti ceramici</i>	Partecipazione alla costruzione dell’Archivio Industriale
<i>Tipologia del contributo al partenariato</i>	Contribuirà da una parte alla esplicitazione del fabbisogno formativo e dall’altra offriranno la possibilità di realizzare misure di accompagnamento e di stage aziendali per gli allievi

2. Analisi dei fabbisogni

L'analisi territoriale dei fabbisogni permette di rilevare le potenzialità di sviluppo locale per il settore industriale, e i possibili bacini occupazionali cui le aziende possono attingere, nonché la rilevazione dei fabbisogni professionali esplicitati dalle aziende presenti nel territorio.

Partendo dall'analisi si rileva l'esigenza di dotare il settore industriale ceramico di nuove strategie di intervento e di un nuovo approccio culturale alle tematiche culturali e di ricerca. Risulta necessario e strategico riqualificare le nuove figure e competenze .

E' dall'analisi dei fabbisogni rilevati nelle imprese che si parte per realizzare uno studio che permetta di capire le competenze e le capacità che servono per lo sviluppo del settore, così da creare innovazione.

La diffusione dei risultati della collaborazione ricerca-formazione-imprese-associazioni deve essere condivisa da tutti gli operatori del settore e del territorio. Essa deve essere messa a disposizione di tutto il bacino di riferimento.

I risultati delle ricerche effettuate dovranno costituire un sistema in continuo aggiornamento.

La chiave del successo sarà la consapevolezza di tutti gli attori nei confronti dell'istruzione e della formazione permanente sviluppando contesti e metodi efficaci d'insegnamento e di apprendimento per :

- garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento sulle opportunità d'istruzione e formazione; facilitare l'adattamento dell'offerta d'istruzione e di formazione ai bisogni e le esigenze del singolo per consentire l'acquisizione o l'aggiornamento delle competenze;
- offrire il sostegno di infrastrutture basate sulle TIC;
- migliorare il modo in cui sono valutati i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale;
- elevare il livello generale degli studi e delle qualifiche e adeguare le conoscenze e delle competenze acquisite alle mutevoli esigenze occupazionali, dell'organizzazione del luogo di lavoro e dei metodi di lavoro;

Il Comitato intende porre questa azione al centro della propria attività attivando una ricerca che sia frutto dell'analisi del territorio e non una derivazione di dati di macrovoci nazionali e regionali; tale esigenza si giustifica per la peculiarità di un territorio

che risulta storicamente e sociologicamente diverso dal resto della provincia e si è configurato come distretto industriale ceramico.

Tale realtà, anche se oggi in crisi, costituisce il volto della popolazione adulta e della storia culturale del territorio da cui non si può prescindere.

Si è trattato di un territorio che per la sua tipologia organizzativa aziendale sfuggiva alle analisi vivendo di una continua natalità di piccole imprese dell'indotto ceramico che hanno trovato in passato la loro forza nell'impegno lavorativo personale, sfuggendo a politiche di sviluppo culturale, a strategie di marketing, di marchio collettivo.

Sono queste lacune che hanno costituito la crisi dell'area a cui sono sfuggite solo le poche aziende che hanno condiviso scelte di sviluppo che oltre che esser produttivo è design, marchio, innovazione tecnologica, sinergia.

Questa storia diffusa e radicata del territorio è il punto di partenza di ogni intervento e la necessità di una analisi che non sia deduttiva da macrodati generali, ma costruita da un rapporto di conoscenza e sensibilizzazione del territorio.

Così tenendo presenti gli obiettivi europei si intende rilevare e monitorare i livelli di istruzione della popolazione rilevando:

L'offerta scolastica

L'offerta universitaria

L'offerta di formazione professionale

L'offerta di formazione continua

L'offerta di formazione permanente

L'alternanza scuola formazione lavoro

La domanda delle imprese

Ognuno di questi settori sarà approfondito assegnando il rilevamento dei dati al partner di riferimento.

In definitiva:

- ✓ il mercato locale diventa nazionale e tendenzialmente internazionale
- ✓ si affermano modelli di consumo sfavorevoli e la domanda di stoviglieria mostra un netto regresso
- ✓ diventa più difficile per le micro imprese “nascondersi” dal rispetto delle norme e di conseguenza i costi produttivi aumentano
- ✓ cresce la competitività dei paesi emergenti e di conseguenza si determinano pressioni sui costi e sui margini e sovracapacità produttiva

È necessario sostenere lo sforzo delle imprese verso la specializzazione, con nicchie che premiano il contenuto artistico, la qualità, la flessibilità: l'esperienza indica che un settore può svilupparsi trasformandosi e rafforzando il ruolo delle imprese più dinamiche.

3. Riconoscimento di crediti

Il Comitato intende dedicare parte del suo lavoro nello studio e nella costituzione di un gruppo di valutazione dell'apprendimento che possa facilitare il recupero delle competenze acquisite, evitare doppioni e ripetizioni nei percorsi della formazione, facilitando l'ingresso ad una nuova competenza e la valorizzazione di quanto precedentemente appreso.

Tale azione sarà legata ad una attività seminariale del Comitato che deve permettere l'aggiornamento e la condivisione di conoscenze sulla valutazione, creando una banca dati che faciliti il recupero e la valorizzazione delle competenze.

4. Dall'analisi dei fabbisogni alla descrizione dei percorsi

Alla fine delle attività svolte saranno rilasciati uno dei seguenti certificati:

- certificato di scuola elementare;
- certificato di scuola secondaria inferiore;

- integrato per l'istruzione / percorsi di formazione, un certificato attestante la qualifica e crediti utilizzabili per la formazione professionale o un certificato attestante la qualifica professionale e crediti utilizzabili all'interno del sistema scolastico.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.istruzione.it/argomenti/ifts/eda/home.shtml>

Direttiva n. 175 del 28 giugno 2000 - "Individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi", ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440

5. Monitoraggio dell'evoluzione delle competenze per le imprese

Occorre conoscere l'evoluzione della tecnologia delle imprese e così studiare la possibilità di progettare percorsi legati al loro andamento:

SETTORE Sicurezza studio di opportunità tipo:

Adempimento qualificante rispetto al "Protocollo d'intesa per la prevenzione degli infortuni da caduta dall'alto presso le industrie ceramiche " del 12/09/2002 che prevede nella stipula di contratti di fornitura la formazione specifica sulla prevenzione di tali infortuni per tutti i lavoratori addetti ai lavori in quota e per i datori di lavoro.

Percorso modulare sugli argomenti che è necessario conoscere per svolgere in sicurezza le diverse mansioni aziendali:

- Rischio Videoterminale
- Rischio Macchine e impianti
- Utilizzo dei dispositivi di protezione individuale

SETTORE Rivenditori studio di opportunità tipo:

Acquisire le conoscenze di base e linee guida per la progettazione e l'installazione di piastrelle, al fine di ottenere la migliore resa del prodotto ed evitare contestazioni

SETTORE Formazione Management studio di opportunità tipo:

- Obiettivo del percorso è acquisire una visione globale del mondo del design, a partire dalla strategia per arrivare alla distribuzione passando attraverso la ricerca, il prodotto e la comunicazione, così da fornire preziose informazioni alle figure aziendali che si trovano a gestire in toto od in parte il processo di design
- Obiettivo è la crescita delle competenze manageriali di base attraverso lo sviluppo di una fase di Counseling preliminare ed una successiva attività d'aula che vuole affrontare i nodi cruciali delle funzioni manageriali

SETTORE Sanitari e stoviglie studio di opportunità tipo:

- Scopo del corso è quello di mettere il partecipante in grado di comprendere i principali aspetti relativi alla difettologia dei prodotti ceramici, attraverso:- tecniche diffrattometriche a raggi X su polveri- analisi granulometrica- microscopia elettronica a scansione- dilatomètria.
- Conoscere gli strumenti per valutare il potenziale dei mercati ed elaborare una strategia di vendita adeguata in relazione agli obiettivi.
- Essere in grado di disegnare la procedura di analisi più adatta per ottenere le risposte corrette; interpretare e comprendere i risultati ottenuti; scegliere la strumentazione più adatta alle necessità; essere autonomo per la maggior parte delle determinazioni reologiche; comprendere le problematiche industriali derivanti da un comportamento reologico non ottimale.
- Acquisire nozioni e competenze tecniche su caratteristiche, applicazioni, trasformazioni e comportamento termico di materie prime per la realizzazione degli impasti, degli smalti e dei pigmenti ceramici.

SETTORE Ceramico e Meccanoceramico

- Analisi di un modello organizzativo e gestionale “simulato” con riferimento a esperienze di best practices; progettazione di interventi di miglioramento legati alle specificità delle aziende, da sviluppare attraverso project work “azienda simulata”.

Pianificazione e Controllo di Gestione: Costruzione del budget economico finanziario; vendite/acquisizioni commesse; margini; costi fissi; investimenti; Conto Economico; flussi di tesoreria.

- Apprendere strumenti e metodi di lavoro per conoscere la situazione aziendale in area acquisti, intervenire nelle aree di miglioramento, controllare e ridurre i costi di approvvigionamento di acquisti diretti e indiretti

SETTORE Sviluppo Personale

- Offrire una metodologia pratica nell'utilizzo del proprio tempo, dando ai partecipanti la possibilità di disegnare un quadro chiaro delle proprie finalità nel lavoro, definendo le aree chiave su cui concentrarsi per migliorare la propria efficienza lavorativa
- Consolidamento delle strutture all'interno del livello linguistico acquisito, arricchimento del vocabolario, miglioramento della fluidità a livello comunicativo, ampliamento delle possibilità espressive in ambito lavorativo

Tirocini

Il Tirocinio Formativo è uno strumento che permette alle aziende di entrare in contatto con risorse preparate e selezionate e, allo stesso tempo, consente ai giovani di fare una prima esperienza di lavoro.

Il Tirocinio Formativo rappresenta per le AZIENDE:

- l'opportunità di inserimento di personale al loro interno;
- l'occasione di confronto con giovani usciti dal sistema scolastico/ universitario;
- uno strumento di verifica delle competenze professionali di soggetti che hanno maturato esperienze di lavoro in ruoli e/o settori diversi da quelli in cui l'azienda stessa ritiene possibile inserirli.

Il Tirocinio Formativo rappresenta per GIOVANI e DISOCCUPATI/E:

- l'opportunità di acquisire un'esperienza pratica di lavoro in Azienda;

- l'opportunità di acquisire un vantaggio competitivo rispetto a chi non ha maturato analoga esperienza un importante strumento per farsi conoscere ed apprezzare dalle Imprese.

Sulla base delle esperienze delle Imprese, un ente di formazione della rete come il Dicof potrebbe inserire, attraverso il Tirocinio Formativo, candidati/e che:

- rispondano ai bisogni delle Aziende, rispetto a specifiche posizioni lavorative;
- sviluppino competenze e abilità professionali attraverso una formazione pratica.

L'impresa garantirà un Tutor Aziendale che sarà per gli apprendisti il punto di riferimento in Azienda.

L'Azienda ospitante potrà, se lo riterrà opportuno, erogare una borsa di studio al tirocinante.

L'assenza di qualsiasi obbligo di assunzione, inoltre, consente all'Azienda di poter valutare le risorse più promettenti con le quali instaurare un rapporto professionale stabile.

6. Attività e azioni di programma

Pianificazione e coordinamento operativo del programma :

- **finalità**, il lavoro intende coinvolgere e diffondere la sensibilità all'intera rete;
- **metodologie di intervento**: ricerca azione;
- **risultati attesi**, invertire la illogica erogazione dell'offerta di FSE che attualmente non risponde alle esigenze del territorio anche perché questo non è in grado di esprimerle nè ha una struttura istituzionale in grado di analizzare e sollecitare tali interventi.

Costruzione e rafforzamento della rete di relazioni sul territorio:

- **finalità**, estendere opportunità all'intera rete dei comuni aderenti

- **metodologie di intervento**, potranno essere adottate figure nuove come E-TUTOR. Occorrono esperti nel settore della formazione a distanza su piattaforme e-learning; esse potranno costruirsi un profilo misto di formatore e di esperto tecnico.

I contesti in cui opera storicamente questa figura sono prevalentemente formativi, e riguardano la fruizione in rete (quindi a distanza) della formazione (presso Scuole, Università, Centri di Formazione, società specializzate in e-learning). Inoltre il suo impiego può essere previsto anche in contesti di tipo informativo/partecipato, come ad esempio quello di servizi degli Enti Locali (biblioteche) che attraverso il WEB attivano dinamiche partecipative con i cittadini, per la diffusione della conoscenza sul territorio.

- **risultati attesi**, laboratorio di orientamento alla formazione e al lavoro e offerta di completamento di percorsi individuali

- **l'obiettivo** è quello di facilitare e promuovere l'integrazione in campo educativo e l'acquisizione di esperienza di lavoro secondo gli standard Europei.

Per questo motivo si prevedono una serie di servizi di italiano di professionisti e di operatori di orientamento per aiutare gli adulti e i lavoratori interessati a possedere le competenze di un cittadino europeo e il completamento dei percorsi individuali.

Azioni di accompagnamento al lavoro:

- **finalità**, costruire dei mezzi stabili per programmare Eda in risposta alle esigenze del territorio

- **metodologie di intervento**, coinvolgimento delle associazioni e del terzo settore che ha un rapporto autentico col territorio

- **risultati attesi**, azioni che rispondono ai bisogni socio-culturali reali

Il clima formativo è monitorato mediante le seguenti modalità:

Indicatori di valutazione		Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
<i>1. Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli allievi:</i>	scarso		Questionario di gradimento utenti	
	parziale		Piano didattico-formativo	
	pieno		altro	
<i>2. Il coinvolgimento degli allievi nelle iniziative di stage è stato:</i>	scarso		Organismi di partecipazione	
	parziale		Momenti di aggregazione programmati	
	pieno		Attività	
			Associazionismo	
		Opportunità di incontri/colloqui		

risultati attesi

Indicatori di valutazione	Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
<i>1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:</i>	nessuna (o quasi)	Documenti di formalizzazione degli incarichi	
	varie	altro	-
	molte/tutte		
<i>2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:</i>	poco	Aule	
	abbastanza	Laboratori	
	pienamente	altri ambienti	
<i>3. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:</i>	di scarso aiuto	Progetto formativo	
	abbastanza d'aiuto	Organigramma	
	di grande aiuto	Verbali degli incontri per le verifiche	
		altro	—
<i>4. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:</i>	poco	Pianificazione delle funzioni	
	solo in parie	Pianificazione dei servizi	
	pienamente	Pianificazione dei tempi di segreteria	
		altro	—

7. Timing per la realizzazione del programma

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 individua quattro tipologie di servizi essenziali – **istruzione, servizi di cura per l’infanzia e gli anziani, gestione dei rifiuti urbani, servizio idrico integrato** - e fissa un meccanismo premiale per incentivare le Regioni del Mezzogiorno a raggiungere entro il 2013 obiettivi quantificati (target), uguali per tutte, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso.

Nell’ambito dell’istruzione i target da raggiungere si riferiscono all’aumento delle competenze degli studenti e alla riduzione degli abbandoni scolastici - obiettivi condivisi a livello europeo e ripresi nella Strategia di Lisbona per l’anno 2010.

COMITATO LOCALE VT5		
Ente capofila	COMUNE DI CIVITA CASTELLANA	
Progetto	E.D.A.	
Risorse finanziarie	€ 39.549,18	
Atti deliberativi	D.G.R. 854/2007 D.G.P. 367/2008	
<u>PREVENTIVO FINANZIARIO</u>		
Attività non formative (capitolo 5 paragrafo A.6 della D.G.R.1509/2002)		
CATEGORIA "A" : RISORSE UMANE		
Voci spesa		Importo €
Gettoni di presenza componenti		3.000,00
Formatori e ricercatori		10.000,00
Progettazione esecutiva e direzione		4.000,00
Ufficio di Coordinamento		2.000,00
Personale interno		4.000,00
	Totale	23.000,00
CATEGORIA "C": SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI GESTIONE		
Voci spesa		Importo €
Personale esterno		2.000,00
Collaborazioni a progetto		1.500,00
Fotocopie		250,00
Segreteria/Cancelleria		299,18
Abbonamenti a pubblicazioni		500,00
Acquisto software specifici		2.500,00
Collegamenti a banche dati		1.500,00
Realizzazione sito web		4.000,00
Implementazione sede operativa		4.000,00
	Totale	16.549,18
CATEGORIA "D" : ALTRE SPESE		
Voci spesa		Importo €
	Totale	0,00
Totale complessivo		39.549,18

PROVINCIA DI VITERBO		
Progetto	E.D.A.	
Risorse finanziarie	€ 217.815,35	
Atti deliberativi	D.G.R. 854/2007 D.G.P. 367/2008	
<u>PREVENTIVO FINANZIARIO</u>		
Attività non formative (capitolo 5 paragrafo A.6 della D.G.R.1509/2002)		
CATEGORIA "A" : RISORSE UMANE		
Voci spesa		Importo €
Progettazione esecutiva e direzione		1.000,00
Ufficio di Coordinamento		2.000,00
	Totale	3.000,00
CATEGORIA "C": SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI GESTIONE		
Voci spesa		Importo €
Personale amministrativo		1.500,00
	Totale	1.500,00
CATEGORIA "D" : ALTRE SPESE		
Voci spesa		Importo €
	Totale	0,00
Totale complessivo		4.500,00

PROVINCIA DI VITERBO E COMITATI LOCALI VT2, VT3 E VT5		
Progetto	E.D.A.	
Risorse finanziarie	€ 217.815,35	
Atti deliberativi	D.G.R. 854/2007 D.G.P. 367/2008	
<u>PREVENTIVO FINANZIARIO PROVINCIALE COMPLESSIVO</u>		
Attività non formative (capitolo 5 paragrafo A.6 della D.G.R.1509/2002)		
CATEGORIA "A" : RISORSE UMANE		
Voci spesa		Importo €
Gettoni di presenza componenti		10.500,00
Ricercatori		40.000,00
Progettazione esecutiva e direzione		19.500,00
Ufficio di Coordinamento		8.000,00
Personale interno		7.000,00
	Totale	85.000,00
CATEGORIA "C": SPESE DI FUNZIONAMENTO E DI GESTIONE		
Voci spesa		Importo €
Personale amministrativo		13.500,00
Fotocopie		500,00
Segreteria/Cancelleria		598,41
Acquisto software specifici		4.300,00
Collegamenti a banche dati		2.500,00
Realizzazione sito web		9.757,38
Implementazione sede operativa		5.000,00
Abbonamenti e pubblicazioni		500,00
	Totale	36.655,79
CATEGORIA "D" : ALTRE SPESE		
Voci spesa		Importo €
Diffusione risultati e pubblicità	Totale	4.354,00
Totale complessivo		126.009,79